N. 323 — Mercoledì 21 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 21 Novembre — N. 323

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renta Streglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, . . . Estero — quindici destinazioni

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. (dopo la Borsa del giovedì) Lire 1 50 — Corrispondenze per Stato Casa 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Aspettando la riapertura

Il buio e gli astri maggiori — La stretta di mano di due finanzieri — Costa troppo il... non avere un'aula! — In seno al Parlamento della scienza — Si salvi il ginnasio! — La sopravvivenza del greco — La fisionomia della futura scuola unica — La rose dell'on. Gallo.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 20 novembre.

(A.) — Mentre attendo l'imminente riapertura del Parlamento, Roma ospita in questi giorni due altri consessi: e si potrebbero chiamare il parlamento della Scienza e il parlamento dell'Arte.

L'estate corrisponde, per la nostra vita politica, a quel che è l'inverno per la vita dei ghiri o degli orsi: periodo di lungo torpore. Ora il novembre, con questo giornale in cui si alternano il piovoso scirocco ed una vivida tramontana, apportatrice di sereno mirare e di fulgidi tramonti — con il novembre, ogni forma di vita si ridesta. Persino il Ministero si risolve a muoversi ed a parlare. I corridoi della Camera incominciano a popolarsi: materia a discorsi non manca, che, mai mai, vi sarebbero gli oroscopi, sempre all'ordine del giorno, sulla vita del Gabinetto; ma la situazione è ancora immersa nel buio più pesto, nè, ad illuminarla, sono ancora giunti gli astri maggiori. Vi è, ben è vero, l'on. Sonnino, unito un'altra volta in lega con l'on. Luzzatti, in una specie di giuramento di Pontida. Perchè i due uomini, amici un tempo, in rotta più tardi, riconciliatisi poi nell'agosto scorso dietro al feretro del povero Umberto, si sono ora stesi di nuovo la mano, con una parola d'ordine: — Manteniamo integro il bilancio! —

In questo giusto programma dei due finanzieri — quello dell'on. Crispi, a base di pugno di ferro, e quello dell'on. di Rudinì, a base di cuor blando — a quanto mi risulta altri aderiscono. Altri notevoli uomini non sono ancora apparsi, almeno nella «farmacia». L'on. Zanardelli si limita a farsi rappresentare dall'on. Talamo. L'on. Giolitti dura non visibile e muto, non che si discorsi ha anteposto le epistole.

E quei pochi presenti a Montecitorio, aspettando di commentare dimani il verbo del divo Guido, si limitano per ora a rimpiangere quella povera vita Comotto, a cui l'estintorazza dell'on. Pelloux ha troncato una vita tuttora vegeta e lenta — come ben sanno quanti videro in piazza le catasta di legname integra o sana e le incolumi travi ferrate che ne furono tolte. Così, per la demolizione della vecchia aula, o per la prima auletta, e per quest'altra provvisoria sala odierna, si è speso poco meno di un milione..... per stare peggio di prima.

***

Ma lasciamo queste miserie, frutto della politica meschina e cocciuta che voi avete combattuto con indomabile ardore e, ahimè, con troppo tardiva fortuna. E ritorniamo a quei parlamentini di cui v'ho detto in principio. L'uno d'essi, la Giunta superiore di Belle Arti, sta lavorando tuttora attorno al concorso per il pensionato artistico.

Intanto l'altro piccolo parlamento, quello della Scienza, ha compiuto una seconda opera: l'esame dei progetti dell'on. Gallo.

Giunta superiore di Belle Arti e Consiglio superiore d'istruzione pubblica — i due più alti consessi del nostro ordinamento didattico ed artistico — si sentono, con l'on. Gallo, rinati a nuova vita. L'antecessore di lui manifestava verso di essi una trascuranza olimpica, piuttosto degna del grande Pantheon che dell'attigua piccola Minerva. L'on. Gallo, invece, ha dimostrato all'uno ed all'altro una deferenza degna. E non a parole soltanto: poichè, sottoponendo al Consiglio superiore della pubblica istruzione i suoi progetti sulla istruzione elementare e secondaria, il ministro è venuto modificandoli a mano a mano, par in qualche parte essenziale: come si vedrà appartamento, se le vicende parlamentari gli daranno tanta vita che basti per presentare cimentato in articoli di legge la sua proposta.

La discussione, che si è svolta per varii giorni in seno al Consiglio superiore, fu alta ed animata, come alti e gravi erano gli interessi in giuoco. Il ministro espose, commentò, illustrò i suoi progetti: udì le obbiezioni e gli assentimenti: questi lo rafforzarono in molte idee: quelle lo condussero ad innovarne altre. Abile, eloquente, garbato (mi disse chi l'udì), il Gallo diè prova di saper cedere con molto tatto su varii punti. Fu sempre opportuna la sua arrendevolezza? Vi sarà tempo a discuterne più tardi, quando i disegni di legge ci daranno precise, anche nei particolari, queste riforme, che per ora sono note sol per nomi generici e per scarni lineamenti.

Quale dovrebbe essere l'assetto degli studi, secondo l'on. Gallo, già sapete. Una scuola elementare obbligatoria e gratuita, della durata di tre anni: di qui una bipartizione, subito. I figli del popolo passeranno alla scuola complementare, che sarà festiva o serale: o anch'essa gratuita, o quell'esca *obbligatoria* per quanti non intendono percorrere il corso degli studi. Sussidii dello Stato e dei Comuni e altri proventi alimenteranno questa nuova scuola.

Chi non accede ad essa, compiuto, invece, i due anni del corso elementare superiore, che saranno a lieve tassa: passa entra nella famosa «scuola unica».

Qui è il punto che fu più controverso fra il ministro ed i membri del Consiglio superiore. Come vi è noto, l'on. Gallo intendeva istituire, dopo le elementari superiori, un corso quadriennale che avesse un po' dell'odierno ginnasio e un po' dell'odierna scuola tecnica, e fosse preparatorio così agli studi classici del Liceo, come all'Istituto tecnico. Abolito, quindi, il greco, e sostituito col tedesco; trasformati varii insegnamenti; altri nuovi introdotti, in omaggio a postulati (se ragionevoli od eccessivi, non discutiamo ora) della scienza attuali. Insomma, un *tipo* di scuola affatto diverso da quelli che ora possediamo: un tipo risultante dalla fusione della tecnica e del ginnasio.

Il Consiglio superiore non ha voluto seguire il ministro per questa via. Sia pure, esso ha detto, che la scuola tecnica si trasformi in incubi professionali, a tipo vario, secondo i bisogni delle varie regioni: ciò è pratico, risponde a necessità imperiose della moderna industria, e darà a questa artieri più capaci e più dotti. Sia pure che dalle elementari al Liceo ed all'Istituto si giunga attraverso una scuola unica, invece che al suo duplice scuola, tecnica e ginnasiale, come oggi avviene. Ma questa scuola unica perchè crearla *ex-novo*? Perchè, invece, non possiamo noi trovarla in una scuola già esistente, e appunto nel nostro ginnasio? Non è forse, questo, un organismo didattico saldo e vigoroso, duttile abbastanza perchè con lievi ritocchi possa apparire moderno e vitale quant'altro mai? Non sarebbe quindi un vero delitto il sopprimerlo, troncando, con esso, tutta la bella e gloriosa tradizione del nostro insegnamento classico, della nostra coltura umanistica? Si modifichino pure i programmi: a tutto questo pesante bagaglio di minuterie morfologiche, infelice importazione tedesca, si surroghi di nuove un po' di quell'agile genialità che assai meglio si attaglia alle menti italiane: ma si salvi il ginnasio!

E col ginnasio, naturalmente, il greco. Questo greco — che forma per i nove decimi degli studenti un tormento inutile ed un inutile perditempo — dovrebbe dunque entrare a fare parte, non già facoltativa, ma integrante e necessaria, dei programmi altresì della futura scuola unica. Il ministro, dapprima, resistette: poi finì con cedere. — Anche il greco, se volete: e via il tedesco! — Dei membri del Consiglio, appena due, avrebbero decretato la morte del greco obbligatorio, se si fosse venuti ad un voto. Gli altri tutti erano per lo *statu quo*.

La cosa non è ancora irremissibilmente decisa: l'obbligatorietà del greco potrà forse venire attenuata, o, chi sa?, anche eliminata, rimandandone lo studio al liceo, e qui soltanto imponendolo. Ma, intanto, rimane intesa che la scuola unica non consisterà nella fusione della tecnica e del ginnasio, ma bensì risulterà dai primi quattro anni del ginnasio attuale, poichè il quinto ed ultimo sarà verrà incorporato col liceo, il quale diventerà anch'esso quadriennale, come l'Istituto. La scuola unica avrà dunque una fisionomia decisamente classica, e non anfibia.

Tale è il risultato saliente delle discussioni dei giorni scorsi. Ma altri particolari meritano anch'essi un rapido cenno. Così la nomina dei maestri elementari, che rimarrà affidata, fuor che nei Comuni maggiori, ai Consigli provinciali scolastici: per il che hanno gridato troppo presto i fogli radicali o socialisti, ignari che tali Consigli verranno costituiti in novissima guisa, e non saranno più emanazione del Governo e dei suoi rappresentanti. Così, la scelta dei professori, che verrà circondata di maggiori cautele. Così l'ispettorato, che non consterà più di quattro soli ispettori centrali, insufficienti e però impotenti ed inabili, — bensì di ben ispettori per ciascuna regione, con il compito non solo della sorveglianza disciplinare, ma anche di quella didattica: nel che potrebbe risiedere un pericolo. Così, infine, l'insegnamento della filosofia, che, qual oggi viene impartito, si poco risponde ai tempi nuovi.

Ma a cacciarsi nel ginepraio dei programmi, v'è da tirarla troppo in lungo. E, del resto, il Ministero Saracco durerà tanto da veder fiorire tutte queste rose? Per maggior no ha promesso la dichiusa l'onorevole Gallo: ma, da quell'uomo di spirito ch'egli è, ha soggiunto tosto: — ..... e sarò ancora ministro.

L'"Omnibus" finanziario del ministro Chimirri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20.20:

Futori qualche nuovo particolare sull'*omnibus* finanziario di Chimirri. L'omnibus comprende trenta articoli e dispone sulle quote minime, sui trapassi di proprietà per atto tra vivi o per eredità, sulla ricchezza mobile, nonchè sul registro di bollo.

Circa le quote minime lo Stato non procederà all'esecuzione immobiliare contro il possessore del fondo urbano o rustico per un debito complessivo per imposta che non superi le L. 25, compresi i decimi; quando sia contratta infruttuosamente sui mobili o sui crediti di quel possessore, a quota d'imposta non riscossa sarà considerata inesigibile.

Gli atti di trasmissione di proprietà saranno registrati col pagamento di lire una quando non superino le L. 200; da 200 a 500 la tassa di registrazione si ridurrà alla metà; sono esenti dalla tassa di successione, fino al secondo grado, e tra i coniugi, se non superino le L. 500; dalle L. 500 alle L. 1000 la tassa sarà ridotta della metà. Il pagamento della tassa di successione potrà farsi ratealmente in cinque anni.

Le aliquote di ricchezza mobile si stabiliscono sulla base di un tanto per cento, cioè: al disopra delle L. 3000, per tutti i cespiti di ricchezza mobile, l'aliquota è stabilita nella misura del 10 per cento; dalle L. 3000 in giù, si sono varie categorie secondenti: categoria *B*, dal 9 al 3 per cento; categoria *C*, dal 7 50 al 2 50 per cento; categoria *D*, dal 9 al 2 per cento. I redditi dell'ammontare inferiore saranno esenti dall'imposta.

La ritenuta che riguarda il registro e il bollo è la più notevole: per documenti d'ogni specie che, non essendo soggetti alle formalità di bollo e di registro fin dall'origine o non dichiarati esenti anche in caso d'uso, si debbono produrre in giudizio o si vogliono inoltre in atti dello mendicerio giudiziario o delle amministrazioni pubbliche, la registrazione si eseguisce con apposizione di una marca da bollo da L. 1 20, senz'altra formalità, degli uffici del registro. Per gli atti oggi bollati la tassa di bollo sarà sodisfatta coll'apposizione di una marca o tassa sono.

Conferenze di ministri.

Roma, 20, ore 20,50. — Oggi Saracco ha conferito lungamente a palazzo Braschi con Martini, quindi con Visconti-Venosta, San Martino e Rubini.

Gli studi pel progetto sull'emigrazione.

Roma, 20, ore 20,40. — La Giunta parlamentare, che esamina il progetto sull'emigrazione, si è radunata stamattina, alle 7,30, ed è stata riunita in permanenza fino nelle ore del pomeriggio. Essa è notevolmente convocata per stasera, alle 21.

Pare siano sorte alcune difficoltà, ma i commissari hanno deciso di mantenere il più assoluto segreto intorno alle loro discussioni.

Il nuovo sottosegretario del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Daniele, nuovo sottosegretario del tesoro, conferì nel pomeriggio con Rubini, il quale gli presentò i capi-servizio. Daniele però prenderà ufficialmente possesso del suo dicastero soltanto sabato, dovendo assentarsi alcuni giorni da Roma per affari personali.

L'*Avanti* e le spese militari.

Roma, 20, ore 20,55. — Secondo l'*Avanti!* alcun Ministero d'Italia potrà più reggersi se non si diminuiscono le spese militari. A questo proposito l'*Avanti!* vorrebbe che gli uomini politici aspiranti in questa ora al Governo parlassero chiaro.

Sulla riforma dell'uniforme della fanteria.

Roma, 20, ore 21,35. — Secondo l'*Esercito*, è imminente che il Re abbia disapprovato la riforma dell'uniforme a colori per Brigata, e dica che il Re si limiterà a scartare alcuni colori e ad indicare alcune modificazioni.

La Commissione per l'avanzamento d'artiglieria.

Roma, 20, ore 21,50. — Oggi ha tenuto la sua prima adunanza, sotto la Presidenza di Alan De Riveta, la Commissione per l'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria. All'adunanza ha partecipato il Duca d'Aosta, giunto a Roma stamane.

Il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

Su proposta del ministro Branca, è stato nominato a presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici l'ispettore del genio civile, commendatore Beronaldi.

Chamberlain a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,15:

Stamane Chamberlain si è recato a visitare il Foro romano. Lo accompagnò il comm. Boni, che lo trovò assai erudito in archeologia. Chamberlain rimase al Foro circa due ore, quindi si recò all'Ambasciata inglese, ove ieri Currie gli offrì una colazione. Tra i commensali vi erano alcuni uomini politici italiani, fra cui Visconti-Venosta e Sonnino.

In una conversazione lunga e cordiale, Chamberlain si compiacque del buono stato del credito e della buonna italiana. Il ministro inglese partì anche di Malta, e si disse lieto di questa sua venuta in Italia, perchè così gli fu dato di conoscere la questione anche dal punto di vista italiano, rendendosi ben conto del sentimento della nostra nazione. Egli terminò dicendo che gli italiani hanno i più sinceri e fedeli amici negli inglesi.

Chamberlain poi, accompagnato dalla sua signora, ha visitato la contessa Gianotti. Egli partirà domani per Genova, donde si recherà direttamente in Inghilterra.

I ribelli tigrini.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22.5:

La *Tribuna* pubblica una lettera datata da Massaua, 2 novembre. Essa reca alcune notizie sui ribelli tigrini e dice che ras Olè continua la sua opera di consolidamento nel Tigrè. I ribelli tigrini contarono la sorte delle armi presso Axim, nel Decama furono sopraffatti.

Nel Tigrè gli animi sono irrequieti, poichè i tigrini considerano gli prigionieri come ostaggi.

Tutto il resto è pace e tranquillità, anzi si nota un risveglio di attività e di lavoro.

Aspettando Partito di Krüger.

Commenano le dimostrazioni di simpatia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,30:

È infondato che il Consiglio comunale di Digione abbia deciso di recarsi a salutare Krüger al suo passaggio. Quello d'Orléans ha votato un dispaccio di simpatia a Krüger.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 14:

La Deputazione del dipartimento delle Bocche du Rhône telegrafò che interverrà intera al ricevimento di Krüger. Intanto giungono da tutte le parti entusiastiche deliberazioni di Municipi e molti interverranno in corpo.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 16,30:

Il dottor Leyds, ricevendo stamane i banchieri conti Lenzi e Santarelli, promise loro che parlerà a Krüger della villa che gli si offre presso Ajaccio, e soggiunse che il presidente non potrebbe stabilirsi in un paese settentrionale, come l'Olanda, a causa della malferma salute.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 22:

Per impedire gli attriti coi nazionalisti, fu deciso di gridare soltanto: *Vive Krüger!*

Per le spese di guerra fatte al Transvaal.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Dilke pronunziò un discorso in cui dichiarò che i diritti sull'esercizio di un mutuo dei Transvaal dovranno soggiacere ad una gran parte delle spese della guerra. Il Governo chiederà al Parlamento l'approvazione di un prestito di guerra che sarà di dieci milioni di sterline.

Per la revisione della costituzione francese.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21.

La Commissione per la revisione dello Statuto terminò oggi i lavori. Oltre allo proposte già telegrafatevi, si decise di proporre: La soppressione del diritto di scioglimento della Camera; 2.o che la responsabilità ministeriale si eserciti solo davanti alla Camera.

In complesso, le proposte mirano a rendere la Camera onnipotente e ad esautorare il Senato. La Commissione nulla decise circa l'Alta Corte, ritenendola una questione riguardante il Senato; si dichiarò contraria al *referendum* in materia legislativa, e pronta to favorevole in materia comunale, osservando però che quest'ultima questione non è di ordine costituzionale.

L'affare delle decorazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10,5:

I deputati nazionalisti dicono che non vollero portare la questione delle decorazioni alla Camera, la cui maggioranza, per ispirito di partito, avrebbe coperto il Ministero, ma l'interrano di far portare la faccenda dinanzi alla Corte d'Assise.

Un violento discorso di Sagasta.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 10,30:

Sagasta, cui ha convocato la Minoranza liberale parlamentare, ed ha pronunciato una violenta requisitoria contro il precedente Gabinetto e contro l'attuale. Sagasta dichiarò urgente di combattere nell'interesse della patria, esigendo che tornino al potere i liberali. Egli tuttavia però sul proprio programma, ossa che è commentato in modo sfavorevole.

La Corte si reca oggi.

L'arresto di due anarchici apologisti del regicidio.

La *Stefani* comunica da Ginevra, 20:

Due operai italiani, Guglielmo e Alfredo Reconi, vennero arrestati come anarchici, avendo ripetute volte fatto l'apologia dell'assassinio di Carnot e di re Umberto.

La peste cessata a Glasgow

Roma, 20 *(Stefani)*. — Un'ordinanza ordinanza constata la cessazione della peste a Glasgow, e revoca l'ordinanza del 14 settembre.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le scilte ipocrisie di Li-Hung-Chang.

Una minaccia di Waldersee.

La colpevolezza delle Autorità cinesi

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16,45:

Li-Hung-Chang ha pubblicato un editto in cui dichiara che è impossibile per il momento la punizione di Tung-Fu-Siang. Promette però che sarà punito appena ciò sarà possibile.

Li-Hung-Chang cercò pure di indurre il ministro degli Stati Uniti, Conger, a persuadere i colleghi onde non insistano sulla questione delle più gravi punizioni da infliggersi ai funzionari cinesi. Conger per tutta risposta gli disse: «Ma il più difficile ad essere persuaso sarei io stesso!»

Waldersee, ricevendo Li-Hung-Chang, lo avvertì che qualunque attacco fatto dai cinesi alle ferrovie sarebbe stato punito con l'incendio dei villaggi vicini e col massacro della popolazione.

Riguardo alla colpevolezza dei principi e delle Autorità cinesi, è risultato in modo certo da un'inchiesta fatta dal corrispondente dell'*Agenzia Laffan*, che Tuan offriva per il taglio delle teste degli europei cinquanta *taels* per ciascuna testa d'uomo, quaranta per quelle delle donne e trenta per quelle dei bambini.

Taoliens diresse gli attacchi dei cinesi contro le Legazioni; Yusien uccise a tradimento gli europei che si erano rifugiati nel suo *yamen*; Ciao-sen-cino sostenne con rabbia eloquenza la necessità dei massacri.

Una Compagnia francese massacrata in Cina?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,30:

Prende oggi qualche consistenza a Cherbourg la voce che una compagnia del 5.o reggimento, partita per la Cina, sia stata colà annientata in un combattimento. Il Ministero della marina non ha ricevuta alcuna conferma della notizia.

L'imbarco dei doni ai nostri soldati in Cina.

Missioni di partenza per l'Oriente.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,35:

Stamane partì il piroscafo *Raffaele Rubattino* per Bombay esso farà il trasbordo sul vapore *Bisagno*, che fa servizio coll'Indo-Cina. Sul *Rubattino* furono imbarcate le casette di pasta, le botti di vino e d'olio, e le numerose centinaia di regali diretti ai nostri soldati in Cina.

Si imbarcarono anche due missioni, una italiana, l'altra francese, diretta all'India la prima, ed alla Birmania orientale la seconda.

L'interesse dei prestiti.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 20:

Il *Wolf Bureau* ha da Sciangai, 20 novembre: «Oggi si fece il versamento degli interessi dei prestiti scadenti oggi.»

La spedizione in Cina alla Camera francese.

La questione dei «Provvedimenti per l'avvenire»

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 13,10:

Nella seduta di stamane alla Camera dei deputati venne ripresa la discussione del bilancio degli esteri.

Sembat chiede il trasferimento delle Legazioni di Pechino, il richiamo della maggior parte del Corpo di spedizione francese e la rinuncia della Francia a proteggere i cinesi ed i cristiani.

Cachin ritiene che l'occupazione tedesca di Sciantung fu una causa della sollevazione. Approva la Francia per avere seguito il concerto delle Potenze e applaude alla nota di Delcassé.

Delcassé qualifica di fantastiche le notizie dei giornali circa le pretese crudeltà delle truppe francesi in Cina. Soggiunge che è possibile un'azione collettiva delle Potenze in Cina, soltanto a condizione che nessuna di esse cerchi vantaggi particolari. Ricorda le sue proposte del 30 settembre per la conclusione della pace. Dice che non si è soltanto al principio dei negoziati, e che l'espansione commerciale colla Cina deve avere per corollario il mantenimento della sua integrità territoriale. «Il Governo desidera di mettere fine sollecitamente ai sacrifizi della Francia, ma non prima di avere ottenuto le soddisfazioni che attende.» *(Applausi)*.

Il col discorso del ministro degli esteri la discussione generale del bilancio degli esteri è chiusa.

Si approvano quindi alcuni capitoli del bilancio degli esteri. Sul capitolo nono, relativo agli stabilimenti religiosi nell'Estremo Oriente, *Dejeante* reclama la riduzione di cinquantamila franchi.

Delcassé ricorda che il Governo dimostrò replicatamente l'interesse che presentano le Missioni in Oriente. Soggiunge che il protettorato dei cattolici è una tradizione nella Francia. Se la Francia vi abdicasse, gli stranieri non lo reputerebbero atto saggio e la Francia vi diminuirebbe da se stessa.

L'emendamento Dejeante è respinto con 343 voti contro 160 e la seduta è tolta.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22:

Nella seduta pomeridiana l'ultimo ministro presente alla Camera un interpellanza sui *Provvedimenti da farsi*.

Waldeck-Rousseau parla disposto a discuterla, ma i radicali ne chiesero il rinvio ad un mese. Dopo lo scambio di qualche motto mordace, il rinvio dell'interpellanza fu votato con 294 voti contro 215.

Lasies grida: «Viva l'Alta Banca! Voi spogliate i lavoratori!»

Le parole di Lasies, che vennero accolte da rumori e da proteste, si riferiscono alla accusa pubblicata dalla *Libre Parole*, secondo cui la campagna contro l'Accaparramento dei *Précautés* è ispirata dalle Società d'assicurazione.

Continua la discussione sulla spedizione cinese al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21.30:

Viene oggi continuata la discussione sui crediti per la spedizione in Cina.

Bassermann, nazionale liberale, combatte le dichiarazioni fatte ieri da Bebel, notando come questi, altra volta, dichiarò che l'annessione del Kiau-Ciau era naturale.

L'oratore non può ammettere che i disordini furono provocati dalla condotta dei missionari e ritiene assolutamente giusta la politica del Governo in Cina. Qualifica, poi, la nomina di Waldersee come un bel successo della politica tedesca e si compiace dell'accordo constatato fra le Potenze e della convenzione anglo-tedesca.

Lenetzer, conservatore, difende i soldati tedeschi in Cina dell'accusa d'aver commesso delle crudeltà.

Richter, progressista, trova che l'uccisione di Ketteler non assolutamente necessario l'invio di forze militari in Cina. La nomina di Waldersee, tuttavia, è giudicata da lui un grave errore politico, e, continuando, dichiara, puro, che la Germania un altro grave errore politico commise, e fu quando, dopo la guerra fra il Giappone e la Cina, si unì alla Francia ed alla Russia per impedire che il Giappone cogliesse il frutto del suo successo.

Bülow sorge a parlare dopo Richter, e risponde alle ingiurie di questi per la mancata [illegible] del *Reichstag* esponendogli i motivi del fatto.

Bülow legge poi un articolo della *Freisinnige Zeitung* (organo di Richter), ove era detto [illegible] la convocazione del *Reichstag* sarebbe stata di dubbio vantaggio.

Bülow dichiara che egli stesso era d'opinione, dati i seri motivi che il *Reichstag* dovesse essere convocato, ma cambiò parere dopo aver letto l'articolo della *Freisinnige Zeitung*.

Questa dichiarazione di Bülow desta viva ilarità. L'oratore, però, senza scomporsi, continua dicendo, che dopo l'esperimento fatto agirà altrimenti.

Relativamente alla nomina di Waldersee a generalissimo, Bülow dichiara che l'invito ufficiale venne dall'estero, e aggiunge che non può dare altre spiegazioni, trattandosi di uno scambio d'opinioni fra sovrani.

Bülow concluse il discorso dichiarando di assumere la responsabilità dei discorsi pronunziati dall'Imperatore e che la nazione perfettamente comprende.

Dopo alcune osservazioni di *Wardorff*, appartenente al partito dell'impero, e di *Richert*, liberale, circa la necessità della convocazione del *Reichstag*, il seguito della discussione è rinviata a giovedì. La seduta è tolta.

Perchè i prezzi del grano NON AUMENTANO.

Crediamo opportuno riferire su questo argomento interessante le considerazioni che il professore Gaetano Mosca fa nel fascicolo del 16 novembre della *Riforma Sociale*, allo scopo di spiegare perchè i prezzi siano sempre sulle 23 o 26 lire al quintale, in Italia, compreso il dazio di importazione:

«Le cause di questo fatto possono essere molteplici: la più ovvia è che il raccolto mondiale è stato in complesso meno cattivo di quanto in principio si prevedeva. Anche in Italia sembra cattivo, anzi in alcune regioni dell'Alta Italia si potrebbe definirlo soddisfacente.

«Le voci di esportazione del dazio sul grano hanno certo dovuto avere una influenza deprimente sui prezzi, perchè, per il timore che il dazio potesse essere tolto, probabilmente molti produttori si sono affrettati a vendere. Come pure è da notare che a Chicago ed a New York quest'anno non si fa la speculazione al rialzo, ed a ciò può contribuire la impressionabilità dei commercio; perchè gli speculatori devono certo essere molto impressionati dell'esito che ebbe tre anni fa quella del famoso Leiter.

«Questi due ultimi coefficienti di ribasso però non sono tali da rassicurarci. Perchè se l'annata granaria mondiale è veramente di produzione sensibilmente inferiore a quella media, il ritardo del ritorno nell'autunno sarebbe poi accentato da un ritorno maggiore negli ultimi mesi dell'inverno e nella primavera.

«Si assicura, è vero, che in gennaio si avrà un gran raccolto di grano nell'Argentina, ma altre che è notorio che nessun raccolto di grano è assicurato prima della mietitura, e nell'Argentina meno che altrove, un buon raccolto sud-americano può, tutto al più, aumentare di cinque o sei milioni di quintali il grano che sarà disponibile nel mercato mondiale fino a giugno prossimo.

«Contrariamente a quanto suppone qualcuno, una deficienza di due o tre milioni di quintali di grano in Italia non può far rialzare sensibilmente i prezzi del mercato mondiale.

«Sarà bene perciò non contare sui cinque o sei milioni di quintali di sopra-produzione che può offrire l'Argentina per un sensibile ribasso nei prezzi del mercato europeo.

«Quanto all'Australia, la sua esportazione di grano è molto più scarsa ed aleatoria di quella dell'Argentina, e nell'India si [illegible] soltanto alla fine di aprile, e quindi il grano indiano non può avere alcuna influenza nei mercati europei prima del maggio prossimo.

«E a credersi invece che più che in paesi tanto lontani, come l'Australia, l'Argentina e l'India, una causa efficace della presente calma dei mercati granari europei bisogna cercarla in un paese molto vicino a noi, cioè nella Francia. Colà, il suolo nazionale molto aiutato alla grande coltura, è avvenuto che il dazio protettore, forte quanto da noi, ha aumentato, come spesso accade, la produzione interna al punto da eliminare in buona parte gli effetti della protezione stessa. Sicchè a Parigi ed a Marsiglia, con un dazio di L. 7 50 al quintale, il grano si vende appena L. 2 al quintale più che a Londra ed a Bruxelles, dove non vi è dazio alcuno.

«Si è pensato che rimedio adattissimo a questo stato di cose sarebbe l'esportazione all'estero; ma non si può naturalmente esportare il grano francese se non quando esso abbia un prezzo uguale a quello americano, non quando l'effetto del dazio protettore sia del tutto eliminato.

«Perciò si vuole creare ora una esportazione artificiale, istituendo premi in favore dei produttori francesi che vendano all'estero, ed un disegno di legge in proposito fu già approvato dalla Camera francese ed aspetta ora l'approvazione del Senato.

«Si calcola che, se esso diventerà legge, dodici o quindici milioni di quintali di grano francese potranno andare all'estero, diminuendo la quantità di grano che vi è in Francia, tanto quanto basta perchè esso si possa vendere all'interno a 24 o 25 lire il quintale.

«Si comprende subito come questa probabile invasione del grano francese debba generare la calma ed anche una tendenza al ribasso nei mercati importatori di grano e per contraccolpo anche in quelli esportatori.

«Sicchè, grazie alla Francia, otterremo forse quel ribasso in Italia un risultato che poteva sembrare difficile come la quadratura del circolo: potremo cioè, con un raccolto mondiale e nazionale appena discreto, mantenere il grano ad un prezzo inferiore alle lire 30 al quintale senza ribassare il dazio d'importazione. Ciò che proverebbe ancora una volta che le corbellerie grosse possono restare impunite quando un altro, un vicino, le fa ancora più grosse.»

LETTERE DALLA CINA

L'occupazione di Scian-hai-Kuan — Ufficiali e soldati italiani — Fatale errore — Un francese ucciso dai russi — Un ammiraglio francese poco ammiratore dei soldati russi — Come era una parte della nostra spedizione.

(Servizio epistolare dell'Estrema Oriente).

Scian-hai-Kuan, 5 ottobre

Per quanto oggi io mi possa dare l'aria di conquistatore, la mia penna non sarà intinta nel sangue. Sono qui inerme e tranquillo, adriato sull'orlo, sotto l'ombra protettrice di un salice selvatico, lucente e bizzarro, beato di toccare, di abbracciare la terra dopo tanti giorni di mare, di aspirarne l'odore, di sentirne l'umidità.

Le voci dei soldati che passano per ogni dove, giungono a me affievolite e dolci attraverso gli alberi fitti e le erbe alte: e le grandi mine che si fanno scoppiare ovunque, sollevando turbini di fumo e scotendo l'aria in un rumor prolungato e diffuso, non hanno nulla di terribile. Ogni tanto un colpo secco di fucile indica la fine di un maiale o di un bue. E' tutto ciò il bellicoso che si può notar oggi; ma ieri la cosa è stata un po' differente.

Ieri mattina le navi alleate, in numero di ventotto, sono giunte davanti a Scian-hai-kuan. Davanti, per modo di dire, perchè la città è molto entro terra e dal mare non se ne vede se non se no sospetta nulla; ma insomma davanti al gran forte che batte il mare. Subito è cominciato lo sbarco delle truppe, mentre gli ammiragli, sbarcati per i primi, si adunavano sotto una tettoia piantata nello spalto della fortezza prospiciente il mare per accordarsi sulla suddivisione dei forti.

Ma i soldati e i marinai sbarcati si affrettavano intanto ad occupare i punti che a loro parevano migliori, salvo sgombrarli dietro ordine. Io ero diretto colla compagnia di marina agli ordini del tenente di vascello Bellavita, e mi ero unito al drappello comandato dal sottotenente di vascello Ratti, procedendo subito alla ricerca di qualche cosa da occupare.

La prima e rapida visita del forte dominante il mare fece comprendere i vantaggi del mancato bombardamento. Se i cinesi, invece di ritirarsi dietro l'invito delle Potenze, avessero voluto resistere disponendo delle forze necessarie, l'impresa per gli europei non sarebbe stata facile, poichè i forti, sotto o otto quelli principali, sono ammirabilmente costruiti, dotati di cannoni a tiro rapido da 152, ricchi di artiglieria minore, di proiettili, di ogni sorta di munizioni, autonomi l'uno dall'altro, per cui, presone uno, si sarebbe dovuto cominciar da capo con l'altro, superando bastioni altissimi e quasi perpendicolari, e se il forte prospiciente il mare con il tiro delle navi, gli altri all'interno si sarebbero dovuti conquistare alla baionetta. La vittoria finale sarebbe rimasta agli alleati, certamente, ma insomma non è meglio che lo scopo si sia potuto raggiungere egualmente senza tanto spargimento di sangue? I forti, veramente imponenti e mirabili, sono stati tutti costruiti da tedeschi o armati da Krupp e dovevano servire, nella mente dei cinesi, contro i russi, per i quali nutrono uno speciale profondissimo odio. Ora la povera Cina, che ha speso tanti milioni per armarli, dovrà, dopo avercene lasciato libero l'accesso, spenderne molti di più per indennizzare le Potenze dell'incomodo che si son prese andandoli ad occupare!

La campagna ai lati dei forti è tutta accuratamente coltivata a begli orti ricchi di vegetazione, a miglio, a dura e grano turco. Noi camminammo lungamente senza trovar nulla da occupare. Finalmente incontrammo un gruppo di case sulle quali alzammo la bandiera italiana; ma questa funzione era appena compiuta quando dei colpi di fucile cominciarono ad echeggiare non lontano da noi. Immediatamente radunati i marinai che erano entrati nelle case per perquisirle e sequestrare le armi, e dispostili in ordine sparso dietro gli alberi, pronti a sparare nella direzione dalla quale veniva il rumore degli spari, stemmo nell'attesa. Il fuoco aumentava sempre; ai di sopra degli alberi già si libravano delle nuvolette di fumo nell'aria tranquilla, ma noi non si poteva veder nulla. Allora guadagnammo in altura, ma intanto il fuoco, che ora stato vivissimo, scemava e presto cessava completamente.

Non sapendo che fare, essendo temerario il marciare avanti con una forza di 28 uomini, ignorando che o chi si andava ad incontrare, e non volendo ammainare, il sottotenente decise di rimanere e pregò me di andare con tre marinai al forte, lontano circa cinque chilometri per avvertire i superiori: ciò che feci dando prova di qualità..... topografiche che non sospettavo in me e perdendomi nella boscaglia solo due o tre volte. Giunto al forte, fu mandato subito un rinforzo comandato dallo stesso capo della compagnia, tenente Bellavita, ma ben presto si seppe che la fucilata altro non era che una delle solite imprese russe. Un reparto russo, essendosi trovato di contro un villaggio inoffensivo, aveva aperto il fuoco, uccidendo quasi tutti gli abitanti.

Contemporaneamente i bersaglieri, che rapidissimamente si erano avanzati fino alla muraglia cinese, occupando man mano vari forti, scorgevano una colonna di cinesi che si ritirava con otto pezzi d'artiglieria e un po' di cavalleria.

Chi avvistò per primo i cinesi fu il tenente Gilio, che aveva con sè dieci uomini, e li fece stendere per terra fino a che fosse raggiunto d

si spiegava a semicerchio e che i suoi cavalieri, in numero di venticinque, lo venivano a stringere a sinistra per tagliargli la ritirata al forte retrostante, egli diede ordine alla catena di occupare il forte, ciò che fu fatto con ordine. I cinesi approfittarono di questo movimento per partire celeremente verso nord, lasciando sei morti e trasportando i feriti, molestati lungo la strada dai drappelli del tenente Angiolini e del capitano De Gaspari, accorsi al rumore della fucilata.

Poco dopo questi incidenti, nei quali i nostri ufficiali mostrarono prontezza d'animo e di mente e i soldati una ammirabile tranquillità, un fatto assai triste accadeva, nel quale fortunatamente noi non abbiamo parte. Come vi ho detto, la campagna è folta di alberi e il terreno è molto ineguale, e quindi facile alle sorprese. Ciò rende il soldato molto circospetto, ed è bene, ma non dovrebbe addirittura togliergli la vista. Un plotone russo reduce da una escursione si incontrò a un tratto con un drappello francese e senza altro si mise a sparargli contro, credendo di aver che fare coi più autentici dei *boxers*. Un ufficiale francese, accortosi dell'errore, afferrò una delle bandiere tricolori che i soldati andavano a piantare in qualche luogo, la sventolò furiosamente per farsi riconoscere: ma fu invece colpito, e cadde, e i suoi soldati cominciarono a far fuoco alla loro volta. Tutto ciò avvenne in un baleno. Quando, dopo sette minuti, si ottenne di far cessare il fuoco, giacevano a terra undici morti e perdevano sangue numerosi feriti! E tutto ciò per l'innata ferocia di questi russi che, avendo un fucile tra le mani, sono impazienti di adoperarlo e dànno baionettate alle donne e ai cani, in mancanza di meglio, e appena vedano un plotone d'uomini non hanno il tempo di osservare se si tratta di nemici o dei loro alleati, e sparano o uccidono a massacrano allegramente.

Questi russi sono i più belli uomini di tutta la spedizione internazionale, bisogna convenirne; ma sono i più sudici nel vestito e i più crudeli e sanguinari nei loro istinti. Essi sono già in tal modo riusciti a far funzionare la loro Croce Rossa, servita da bellissime e giovani donne, che debbono avere la missione di curare i feriti e di consolare i sani. Se col loro aspetto leggiadro e i loro occhi pensosi riuscissero un poco ad ammorbidire, ad ingentilire questi veri orsi alla cui salute si dedicano! Ma il lavoro dovrebbe essere rude. L'ammiraglio francese Fouquier, che ho incontrato stamane seduto su un fossato per riposarsi un poco da una lunga camminata, dopo avermi raccontato il sanguinoso episodio di ieri, di cui era profondamente afflitto, mi diceva, come riassunto del suo pensiero: — Questi russi sono dei selvaggi! *(sont des sauvages!)*

Questo grave incidente, ed altri rumori, indussero gli ammiragli ad impedire l'accesso alla città ai russi, per evitare qualche nuovo massacro, e quindi fu dato l'ordine a tutti i distaccamenti che occupavano le quattro porte della città di non lasciar entrare nessun europeo. Alla porta ovest, ove io ho dormito, insieme a venti marinai e al nostro delegato commerciale, signor Errera (che colla pratica dei luoghi e la grande solerzia è stato di grande utilità alla nostra spedizione) si presentarono infatti degli ufficiali russi per entrare, ma fu fatta loro conoscere la consegna e dopo qualche insistenza se ne ritornarono.

La città è tutta cinta da altissime mura, fatte di mattoni, come quelle delle nostre città medioevali. Alle quattro porte, corrispondenti ai quattro punti cardinali, è un tempietto pieno di terribili guerrieri in cemento e pancuto Budda, posto in una specie di paleoscenico. E' in questo luogo che io, l'Errera e il tenente Bellavita, sopra una semplice stuoia abbiamo trovato il più nel compenso a tutta la faticosa giornata. Nel grande edificio, che sovrasta alla porta, trovammo tre magnifiche mitragliatrici affatto nuove, delle quali il tenente Bellavita due ricerse per sè, l'altra cedette ai giapponesi che dividono con i nostri marinai la guardia della porta, poichè dovete sapere che ogni porta è guardata da truppe di due nazioni.

Molta gente del contado e della città è fuggita, ma la maggior parte è rimasta fiduciosa e maggiorenti son venuti a fare ossequio ai capi guardie, offrendo montoni, buoi e galline. La città è, per quanto se ho potuto vedere dall'alto delle mura, vasta e modestissima nei suoi fabbricati, e contiene larghi giardini, frutteti e orti.

Che ora ci siamo andati e che con ci restiamo a fare! Dimanderanno coloro che diffidano di ogni più piccola impresa.

Ecco. Come ho già detto, Sciang-hai-kuan è l'unico punto dal quale si può comunicare d'inverno con Pechino e per ciò solo è importantissimo, tanto più che esiste già la ferrovia, ora interrotta dai cinesi, che conduce da un lato, a sud, fino a Tong-ku, donde si stacca la linea di Pechino, e dall'altro a Niu-ciang che quanto prima sarà allacciata con Mukden, capoluogo della Manciuria.

Ma c'è di più. Considerando le velleità di espansione dei russi, per le quali essi tenderebbero ad affermare la propria egemonia fino alla Gran Muraglia, e rimanendo appunto Sciang-hai-kuan là dove la Gran Muraglia si getta al mare, e tenendo conto dell'importanza commerciale di questo centro, che è destinato inevitabilmente a sostituire Taku quale porto di Tientsin, poichè Taku, come è noto, si va rapidamente interrando per opera del Pei-ho, no venne di necessaria conseguenza che tutte le Potenze europee sieno preoccupate di tale questione ed abbiano, appena riunite le forze bastevoli, proceduto alla occupazione.

Vi devo aggiungere che, distando di poche miglia dalle ricche miniere di carbone di Kuiping, Sciang-hai-kuan può considerarsi come centro di rifornimento per le navi mercantili adibite al servizio di cabotaggio. Dal punto di vista strategico può servire a paralizzare in parte gli sforzi della Russia concentrati a Port Arthur e Talien-van, giacchè, ove le flotte europee non avessero stabilito questo precedente, la Russia, sotto il pretesto di ricondurre l'ordine nel Cili, si sarebbe senz'altro insediata in Sciang-hai-kuan, come fino ad ora ha fatto per Niu-ciang.

Dal punto di vista, poi, della politica generale, l'apertura di questo porto al commercio internazionale gioverà grandemente allo sfruttamento delle provincie del nord, sin oggi tributarie del porto di Niu-ciang, che è destinato a divenire un porto russo.

Ma è tempo che io termini e non lo saprei finir meglio che assicurandovi che i nostri marinai e i nostri bersaglieri sono contenti della nuova occupazione, ove hanno trovato ottimi alloggi, vitto sano e copioso, a volontà, acqua fresca ed eccellente ovunque.

Io ho visitati quasi tutti nei varii forti ove sono disseminati, prima di stendermi su questo bel prato e scrivervi, e tutti mi han detto che la salute è ottima e che lo stare in Cina, dal punto di vista materiale, non è davvero un sacrificio, tanto più che l'ammiraglio Candiani, con previdenza paterna, non lascia loro mancar nulla.

Quanto al buon umore, non dubitate, che ne hanno da vendere.

La questione della lingua a Malta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

La *Tribuna*, a proposito della questione della lingua a Malta, ha da fonte attendibile i seguenti dati. « Una recente disposizione sulla obbligatorietà della lingua inglese nelle isole maltesi va attribuita ai rapporti tra gli inglesi e gli isolani dinanzi ai Tribunali. Un ufficiale inglese, chiamato tempo fa a testimoniare dinanzi al Tribunale, si vide mandato in prigione perchè rifiutò di firmare la deposizione scritta dal cancelliere in italiano. L'ufficiale, del resto, ignorava quella lingua e nella traduzione inglese, da lui richiesta, aveva trovato che il suo pensiero era stato riprodotto inesattamente.

« Questo ed altri fatti simili determinarono il governatore ed il Ministero delle colonie a stabilire un'ordinanza per cui fin d'ora la lingua italiana e la lingua inglese, dinanzi ai Tribunali, si ritengono pareggiate. Fra quindici anni la sola lingua da usare negli atti legali sarà l'inglese. »

La *Tribuna* aggiunge: « Agli inglesi riuscì nuova ed incomprensibile l'agitazione italiana, essendo tanto la lingua italiana quanto l'inglese egualmente estranee alla maggior parte degli abitanti dell'isola e non potendosi stabilire come lingua ufficiale la maltese che è un miscuglio di dialetti mediterranei. »

Importanti migliorie agli apparati dell'Ufficio telegrafico di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,20:

Il barone Bonarelli, desiderando far sollecitamente fornire anche l'Ufficio telegrafico di Torino di motorini per apparati Hughes e Baudot, invitò il direttore tecnico dell'Ufficio di Torino, cav. Saverino, di recarsi a Roma, ove ebbe luogo, e presieduta dal sottosegretario stesso delle poste, una conferenza cogli elettricisti del Ministero, i commendatori Carducelli, fratello dell'illustre scrittore, e Jurgens, i capi-divisione Brunelli e Rolando e gli ispettori centrali.

L'applicazione dei motorini, esaminati i pareri diversi, stamane il sottosegretario, accompagnato dal capo della sua segreteria particolare cavaliere Rolli, visitò, col cav. Saverino, l'Ufficio tecnico e il Magazzino centrale telegrafico, ove fu ricevuto dal comm. Cardarelli, dal cav. Cendali, direttore dell'Ufficio, e dal cav. Rabea, reggente del Ministero. Furono fatte interessanti esperienze elettriche. Il risultato della visita, essendo stato soddisfacentissimo, il barone Bonarelli ha dato gli ordini perchè l'applicazione dei motorini agli apparati dell'Ufficio telegrafico di Torino venga fatta conformemente agli ultimi progressi della scienza e nel più breve tempo possibile.

I premi per la marina mercantile.

Roma, 20, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, da convertirsi in legge, che risolve tutta la questione dei provvedimenti per la marina mercantile, nel senso di conciliare in miglior maniera gli interessi dell'erario con quelli delle industrie marinare. Lo Stato non spenderà più di dieci milioni all'anno. Le nuove disposizioni entreranno in vigore il 1.o gennaio, surrogandosi il decreto del 17 giugno.

Un'adunanza dell'Associazione Costituzionale Romana.

Roma, 20, ore 22. — Venerdì sera, nel salone del *Caffè Roma*, vi sarà un'adunanza per la costituzione definitiva del Comitato promotore dell'Associazione costituzionale, destinata ad essere come perno delle Associazioni già costituite nelle altre città.

Il genetliaco della Regina Margherita.

Roma, 20 *(Stefani)*. — Notizie delle provincie segnalano che ovunque le città sono imbandierate pel genetliaco della regina Margherita.

***

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23:

Per il genetliaco della regina Margherita tutte le navi ancorate in porto issarono il pavese di gala. La Dogana e il Deposito franco restarono chiusi, ciò che cagionò un grave intoppo nel movimento commerciale, essendo il quattordici numerosissimi gli arrivi dei piroscafi, carichi di merci. Destò pure del malcontento la chiusura della Borsa, ordinata dalla Camera di commercio, mentre le altre Borse italiane quotavano ufficialmente.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 22:

In forma privata, causa il lutto per la morte del Re, vennero distribuiti oggi, in occasione del genetliaco della regina Margherita, i premi agli alunni delle scuole di beneficenza italiane. Erano presenti il console, i Comitati e la signora della colonia italiana.

Il console, a nome della colonia, ha inviato alla Regina un patriottico telegramma.

Uno scambio di telegrammi fra i Sovrani e la regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Il Re e la Regina stamane hanno spedito un affettuoso e lunghissimo telegramma alla regina Margherita, il quale ha respirato poco dopo non comuni parole, che produssero forte impressione sull'animo dei giovani Sovrani.

La regina Elena pianse dirottamente. Vittorio Emanuele, che è alquanto trattenuto in lagrime, ha inviato un nuovo telegramma alla madre. Quindi i Sovrani sono rimasti lungamente nel loro appartamento, di dove sono usciti solo all'ora della colazione, che è riuscita molto triste.

Oggi il Re ha ricevuto il ministro della guerra.

La corona degli italiani dell'Argentina a re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 14,10:

Stamane sono state deposte sulla tomba di re Umberto le corone degli italiani residenti nella Repubblica Argentina e trasportate in Italia sulla nave da guerra *Etruria*. Le corone erano custodite dal Ministero della marina, e furono portate al Pantheon su carri d'artiglieria appositamente addobbati in nero. Accompagnavano le corone una rappresentanza degli ufficiali dell'*Etruria*, sott'ufficiali e marinai. Li attendevano al Pantheon i rappresentanti del Ministero dell'istruzione pubblica, alcuni veterani, il ministro dell'Argentina, Moreno. Dopo che gli ufficiali ebbero la consegna delle corone e delle targhe al cappellano di Corte, si firmarono sul registro. Molto pubblico assistette alla cerimonia.

Commemorazioni di re Umberto

Ci telegrafano da Pisa, 20, ore 18,30:

All'istituto di correzione minorile, presenti senatori, deputati, Autorità ed Associazioni, si fa una solenne commemorazione religiosa e civile di re Umberto. Parlò De Sanctis.

Successivamente si è inaugurata una lapide commemorativa. La lapide, di marmo, è contornata da una ricca cornice ed alla sommità ha l'aquila sabauda, sostenuta da un medaglione col ritratto in bassorilievo di Umberto. L'opera artistica è proprio veramente splendida.

Vennero spediti telegrammi alla regina Margherita ed al Re.

***

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Emilia**, 20:

Al teatro Municipale, affollatissimo, con l'intervento del sindaco Levi, del prefetto, delle Autorità civili e militari, delle Associazioni ed Istituti scolastici, il deputato Pinelli commemorò re Umberto, e fu vivamente applaudito.

Le elezioni commerciali di Napoli e l'on. Fusco.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,40:

Anche l'ultimo Comitato per le elezioni commerciali, presieduto dal comm. Spagnuolo, esclude l'on. Fusco dalla lista dei candidati.

Importanti migliorie agli apparati dell'Ufficio telegrafico di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,20:

Il barone Bonarelli, desiderando far sollecitamente fornire anche l'Ufficio telegrafico di Torino di motorini per apparati Hughes e Baudot, invitò il direttore tecnico dell'Ufficio di Torino, cav. Saverino, di recarsi a Roma, ove ebbe luogo, e presieduta dal sottosegretario stesso delle poste, una conferenza cogli elettricisti del Ministero, i commendatori Carducelli, fratello dell'illustre scrittore, e Jurgens, i capi-divisione Brunelli e Rolando e gli ispettori centrali.

L'applicazione dei motorini, esaminati i pareri diversi, stamane il sottosegretario, accompagnato dal capo della sua segreteria particolare cavaliere Rolli, visitò, col cav. Saverino, l'Ufficio tecnico e il Magazzino centrale telegrafico, ove fu ricevuto dal comm. Cardarelli, dal cav. Cendali, direttore dell'Ufficio, e dal cav. Rabea, reggente del Ministero. Furono fatte interessanti esperienze elettriche. Il risultato della visita, essendo stato soddisfacentissimo, il barone Bonarelli ha dato gli ordini perchè l'applicazione dei motorini agli apparati dell'Ufficio telegrafico di Torino venga fatta conformemente agli ultimi progressi della scienza e nel più breve tempo possibile.

Il tenente Trivulzio dal giudice istruttore.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 20,20:

Domani comparirà dal giudice istruttore il tenente Trivulzio per essere esaminato. L'atto di costituzione di Parte civile del Trivulzio fu notificato ieri alla Zamboni, alle ore 16. Zamboni querelò il Poli per calunnia.

Duello fra militari.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 20,35:

In seguito ad una vivace discussione avvenuta ieri sera al Circolo Militare, si batterono stamane in duello il capitano [illegible] e il tenente [illegible].

Notizie di marina.

Spezia, 19 novembre.

(31.) — A giorni si svolgerà presso la Divisione delle torpediniere del materiale elettrico un corso di istruzione circa il maneggio e l'uso degli apparecchi per la telegrafia senza fili. A tale corso dovranno prendere parte gli ufficiali e sottufficiali sulle navi dipendenti da questo Comando, e potranno intervenire tutti gli altri di vascello che lo desiderassero.

Ogni è arrivata la regia nave *Garibaldi*, e sono attese a giorni le regie navi *Sicilia* e *Doubale*.

Le solite della *Patrie*.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10,10:

Il corrispondente nizzardo della *Patrie* racconta che il console italiano di Marsiglia diramò il suo Governo dal mandare una squadra a Nizza, la cui popolazione le si mostrerebbe ostile. Ma si tiene probabilmente il contrario, e si preferirebbe una visita della squadra ad altro porto.

L'accordo per l'istmo del Panama.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 13:

Il fatto ritorno a Washington il ministro di Nicaragua, recando l'accordo firmato dai rappresentanti delle due repubbliche di Costarica e Nicaragua, in seguito al quale i due Stati accettano l'accordo proposto dagli Stati Uniti per l'istmo di Panama.

Alla ricerca degli scomparsi della *Stella Polare*.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il capitano Stokken, nel giunto stamane, ha dichiarato di voler partecipare alla spedizione che partirà alla ricerca del tenente Querini e degli altri compagni della spedizione del Duca degli Abruzzi scomparsi.

La spedizione probabilmente partirà da Gotteberg a bordo della baleniera *Capella*, che il Duca noleggerà. La spedizione ricerà arriverà probabilmente alla Terra di Francesco Giuseppe verso la metà del prossimo luglio, ove si riconcentreranno le ricerche dall'equipaggio, composto di norvegesi.

Domani arriverà a Londra la *Stella Polare* per far carbone.

La salute dello tsar.

Abbiamo da Pietroburgo, 19:

Malgrado i bollettini confortanti, posso assicurarvi che la salute dello tsar ha subito un lieve peggioramento. La prova il fatto che si è deciso di tenere un consulto fra medici russi e tedeschi, i quali in altre occasioni ebbero da curare l'augusto infermo, e che la famiglia imperiale va radunandosi a Livadia.

Lo tsar non conserverebbe più in tutte le ore la lucidità della mente: verso sera e durante le ore della notte, in cui non riesce a prender sonno, sarebbe in preda al delirio.

Da due giorni riesce impossibile fargli prendere alimenti; ore quest'avversione al cibo non cessi, si sarà forzatamente obbligati a ricorrere alla nutrizione artificiale.

La tsarina, malgrado il suo stato avanzato di gravidanza, non abbandona un istante il letto dell'infermo durante il giorno; soltanto alla notte si è riusciti ad indurla a prender riposo in una camera attigua, ma spesso entra inosservata nella stanza dell'infermo per assicurarsi col suoi occhi se egli è ben vegliato.

Presso il letto stanno i dottori Leroffsack e Klaryoski. Quest'ultimo è polacco, perciò qualche soluto cortigiano si permise di far notare all'imperatrice che era meglio sostituirlo con un medico russo..... L'imperatrice rispose molto nobilmente che i polacchi possono non dividere la politica russa, ma che in quanto a lealtà erano superiori ad ogni rispetto.

In tutte le chiese russe, anche all'estero, furono ordinate preghiere per la salute dello tsar. Le chiese francese e tedesca hanno di loro iniziativa già celebrato funzioni al medesimo scopo. Nella chiesa italiana si farà lo stesso.

Siccome nessun giornale osa accennare alla probabilità d'una catastrofe, così non si fa la menoma discussione sul personaggio che potrebbe succedere a Nicola II.

La misteriosa scomparsa di una infanticida.

Abbiamo da Como, 20:

Fin dal principio del corrente mese, nel vicino paese di Pagnona corse la voce di un infanticidio commesso da una ragazza.

L'Autorità, recatasi sul luogo, aprì un'inchiesta, ma la ragazza avendo negato recisamente quanto le si addebitava, e le ricerche essendo rimaste infruttuose, essa dovette ritornarsene senza poter procedere contro la supposta infanticida.

Però l'inchiesta venne continuata all'insaputa di tutti ed il brigadier dei carabinieri con molta pazienza seppe fare in modo che persino i vicini della vedova ne avessero dell'indizio, e quando fu ben sicuro del fatto suo, volle procedere senz'altro all'arresto della accusata. Il bravo milite mandò un suo dipendente a chiamare la ragazza, invitandola a recarsi in caserma. Il carabiniere che aveva l'incarico di accompagnarla ritornò però solo, dicendo che la ragazza si trovava a letto e che non si poteva alzare perchè gravemente indisposta.

Tosto venne mandato colà un medico a visitare l'ammalata, e questi confermò quanto aveva detto il carabiniere, ordinando anzi di lasciarla tranquilla, potendo il suo trasporto alle carceri riuscire pericoloso per la sua vita.

Il brigadiere allora ordinò che la degente fosse rigorosamente piantonata da un milite; e da un giorno essa si trovava così a letto, amorevolmente assistita dal medico, da una donna del vicinato e... dal carabiniere di guardia. Il suo stato sembrava tale da impensierire seriamente, tanto che da un momento all'altro si attendeva la sua fine, la giustizia umana non avrebbe più potuto ammannirle il meritato castigo.

Ma nella notte scorsa presso la casa dell'ammalata venne trovato morto accidentalmente un povero vecchio, quasi settantenne, curvo dei paese. Gli avanzi, non sapendo a qual partito appigliarsi, chiamarono il carabiniere custode della ragazza. Questi, non potendo rifiutarsi a quell'incombenza, e, d'altra parte, sentendo della responsabilità della sua custodia, invitò la guardia municipale del paese a sostituirlo momentaneamente.

Il brav'uomo municipale, punto però dalla curiosità di vedere il morto, e fidando nello stato grave dell'infermo, che non avrebbe potuto di sè prendere una medicina, scese in istrada per vedere un'ultima volta il povero vecchio.

Finito l'incombente, il carabiniere ritornò immediatamente al suo posto, ma, con grande stupore suo e della guardia comunale, non trovò più la ragazza.

Come subito potete sparire e dove sia è un vero mistero. Una tutte le brigate della provincia sono in moto per rintracciare la fuggitiva; intanto sono stati arrestati, come favoreggiatori, il padre e la madre della ragazza ed altri parenti.

Corre voce ch'essi non aspettassero altro che il momento opportuno per agevolare la fuga della colpevole; che questa abbia fatto per otto giorni con sentieri poco battuti, con quel tempo e dopo tanti giorni di letto raggiungere sia pure un vicino comunale e nascondervisi?

Ed allora il rapporto medico?

Il dottore afferma che la ragazza, nel momento in cui la visitò trovavasi anomalo permanente, ed il suo giudizio non può essere sbagliato.

C'è sotto un mistero, e l'Autorità cerca di poter dipanare al più presto l'intricata matassa; e, provveduto delle indagini, ha scoperto in una stalla il cadavereino del neonato, che l'autopsia medica riconobbe di sesso femminile. Orribile a dirsi: la testa del neonato era completamente recisa dal tronco, e venne trovata nascosta in un macchio al vicino.

Una morte misteriosa presso Ivrea.

Ivrea ci scrive da Ivrea, 20:

Fin dal 16 corrente la contadina Gedda Margherita, d'anni 74, vedova Torlasio Michele, abitante nella frazione San Grato di questa città, allontanavasi di casa senza lasciar traccia di sè.

La famiglia, dopo inutile attendere, ne informava l'Autorità, che faceva procedere alle ricerche della fuggitiva. E ieri, verso le ore 11, la guardia campestre Brandolfo Giovanni, col certo Piatti Giacomo e due nipoti della Gedda, rinvenne sfregiata in proprietà di un fossato pieno d'acqua.

Essi informata la sola cognata ed avvisa il capo comune di un fanciullo.

L'Autorità, dopo aver fatto trasportare il cadavere della Gedda nella sua abitazione, sta indagando per constatare se si tratti di suicidio o di delitto.

L'arresto di tre slavi viaggiatori.

Ales ci scrive da Chiavari, 20:

Nel treno proveniente da Torino alle ore 10 di ieri avvenne preso posto tre individui, elegantemente vestiti, i quali, appena furono seduti nello scompartimento, estrassero un mazzo di carte e si misero a giocare. Poco dopo si unirono pure ad essi altri tre giovani, provenienti dalla America, e che in mezzo di mazzetti di fiori spedirono alcune migliaia dei tre compari.

Giunti in stazione di Chiavari, dispersero, ma con voi discese pure un signore che aveva assistito alla truffa e che tosto diede avviso del fatto alle Autorità.

I tre mariuoli, accortisi di essere scoperti, si diedero alla fuga, e traversarono di corsa la città, avviandosi verso la collina per la strada del ponte sul Fo. Ma, inseguiti dal capo guardia municipale e dai carabinieri, furono arrestati, dopo viva resistenza, sulla strada nazionale tra Chiavari e Chiavaro e quindi tradotti in carcere, a disposizione dell'Autorità.

Il discorso politico dell'on. Guido Baccelli

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,35.

Il banchetto.

Questa sera, alle ore 21, ebbe luogo all'Albergo Russia il banchetto offerto all'on. Guido Baccelli.

Vi presero parte circa trecento persone.

Alla tavola d'onore sedevano a destra di Baccelli: il rappresentante del sindaco, i deputati De Riseis e Lacava; a sinistra: il senatore Borghese, presidente della Deputazione provinciale, i deputati Fortis e Finocchiaro-Aprile.

La sala, nel cui fondo spicca un busto del Re, presenta un aspetto magnifico.

Erano presenti, ovvero aderirono al banchetto i senatori: Colonna Prospero, Colonna Fabrizio, Cucchi, De Cristoforis, De Renzi, Inghilleri, Mariotti, Massarucci, Micoli, Paternostro, Rossi, San Giuseppe, Schupfer, Scovi, Semmola, Siacci, Taverna; i deputati: Angiolini, Alberti, Amanzi, Arlotta, Baccelli Alfredo, Barnabei, Bocchi, Bettolo, Borghese, Broccoli, Capaldo, Cavagnari, Cerri, Chiapusso, Chimenti, Ciamorelli, Cirmeni, Colonna, Compagna, Corradini, Cortese, Costa-Zenoglio, D'Andrea, De Gaglia, De Giacomo, De Giorgio, Del Balzo, De Novellis, Luigi Donadio, Donnapetra, Fede, Fiorena, Fusco Ludovico, Gaetani di Laurenzana, Galli Girardi, Giuliani, Gonati, Grippa, Grossi, Lazzaro, Landisi, Leali, Lemmi, Libertini Gesualdo e Pasquale, Manna, Mantica, Mauro, Mazzocchi-Gravina, Mel, Mezzanotte, Micheli, Mirto-Seggio, Nasi, Pais-Serra, Patrizi, Piccolo-Cupani, Pini, Pugliese, Ruggio, Ricci Paolo, Riccio, Pozzo Marco, Romanin, Rossi Enrico, Ruffo, Santini, Scaramella, Siti, Spirito Beniamino, Squitti, Tedesco, Testasecca, Tinozzi, Torlonia, Ungaro, Vanzuile, Vienna, Zanuoni, Zeppa.

Al levar delle mense Borghese legge le adesioni; tra quelle dei parlamentari sono applauditi i dispersi di Paterno e di altri dieci senatori, e quelle del sindaco Colonna.

E alza quindi Baccelli, che comincia a parlare, applauditissimo, alle undici meno dieci.

I pericoli, l'istruzione e l'educazione della gioventù.

Dopo aver dichiarato di essere libero da ogni impegno personale politico e di appartenere soltanto a quel grande partito politico il quale vuole che la Monarchia di Savoia inceda alla testa di tutte le possibili libertà, l'on. Baccelli fa osservare che i mali che l'Italia lamenta siano assai minori di quello che altri per questa o quella ragione vorrebbe far credere.

Esaminando la questione morale, trova che due sono sostanzialmente le azioni deleterie e continue che, imputando ogni male, fanno il male morale, specialmente nei giovani, e di necessità scemando ed estinguendosi: quella del clero e quella dei partiti sovversivi, e chiede che l'azione energica dei ministri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione si appaia con mezzi adeguati a non rinascere di un simile trascinamento.

« A fronteggiare il pericolo che da questa duplice natura deriva, non abbiamo presidio migliore dell'istruzione e più ancora dell'educazione. »

Dopo aver accennato ai vantaggi della scuola popolare come venne da lui ideata (tale cioè da rappresentare una coscrizione scolastico-militare del sedicesimo al ventesimo anno d'età), l'on. Baccelli esamina il problema dell'istruzione primaria, sulla quale vuole che sia massima l'ingerenza dello Stato, con i giardini d'infanzia e con gli istituti di ricreazione e di educazione.

Ricorda quanto è già stato fatto per i cimiteri scolastici, la festa degli alberi e la recentissima scolastica ai poveri. Per quanto riguarda i maestri, dice di aver per essi ormai già discusso la strada e un miglioramento progressivo, intellettuale, morale e materiale, coll'assicurare loro la prospettiva di diventare direttori didattici, coll'aumento degli onorarii, colla ricerca nel merito delle pensioni.

« Lo Stato, che procede fidente nella efficace educazione della gioventù, non può temere l'offesa, per quanto si sfrenge poderoso, dei partiti sovversivi.

« Costoro partiti nuociono col perdere la speranza di raggiungere la meta prefissa.

« Quel socialismo che si arma del malcontento e l'organizza per combattere il nostro Stato nuova non apporta il popolo nostro sia un po' meglio educato e tolto al disagio.

« Il clericalismo puro, come partito politico aspirante a rivendicazioni impossibili, morrà; e verrà tempo in cui il clero veramente pio si asserrà all'opera moralizzatrice dello Stato.

« No, non devo discorrervi il nostro coraggio. Altre vicende più assai burrascose delle nostre trascinarono la Francia e l'Inghilterra; ed oggi queste due nazioni sono molto innanzi nella via della civiltà.

Le spese militari.

Passando poi ad esaminare la questione finanziaria, e dopo aver notato che la maggior parte dei nostri proventi va spesa per la guerra e per la marina, l'oratore si chiede se si possano abolire o anche diminuire le spese militari. E soggiunge subito che ciò è impossibile: eserciti ed armate sono necessari per avere alleati efficaci e sicuri. « Il giorno in cui fossimo soli, saremmo aggrediti. L'Italia ha già sperimentato siffatta politica, e l'ha sperimentata amaramente. Qualunque Potenza in Europa, anche non cattolica, troverebbe facile pretesto per scagliarci; e noi ben lo sappiamo fin dal 1870.

« Ma perchè l'Italiana non ci torni infeconda, all'esercito nostro dobbiamo dare almeno le armi; oggi necessità assolutamente la nuova artiglieria, nè si va provvedendo. Con quale spirito avremmo spinti i nostri soldati in una battaglia dove il nostro cannone lasciasse cinque colpi in due minuti primi e quello del nemico ventotto? Colà pure dal labbro nostro ogni ipocrisia: è certo che, se la stella dei nostri soldati non teme rivali, e lusingano ancora il nostro orecchio le lodi fattene in terra straniera, lo spettacolo però è così piccolo, da non permetterci altro giudizio altro quello sulla bontà dell'elemento primo.

« L'esercito nostro dev'essere numeroso ed eggerrito, gli Stati Maggiori dotti, i quadri perfetti; e tutto ciò con singolari avvedimenti potremo ottenere anche coi mezzi di cui disponiamo.

« E per la nostra armata ci vuole anche di più.

« Che cosa è mai quest'Italia che, destandosi in un parossismo di felice ardimento, brucia l'intera sua flotta e la rifà in mezzo all'ammirazione del mondo; e poi si addormenta e si lascia sorpassare così, che dal terzo decade al settimo posto? E questo perchè? Perchè si credette necessario nello stato attuale della nostra finanza di non accendere un nuovo debito per pagare alla scadenza, come altri Stati fanno, un debito redimibile; e per di sognare l'agitazione quando saremo tutti morti, illustrerete intanto i presidii necessari alla nostra esistenza politica. »

Per mantenere il pareggio.
Il criterio di Quintino Sella.

Passando alla questione del bilancio, l'onorevole Baccelli dice che innanzi tutto sono da evitare due errori: il primo sarebbe quello di credere possibile di riformare a un tratto tutto il nostro sistema tributario, distruggendo le tre attuali imposte dirette, fondiaria, fabbricati e ricchezza mobile, per crearne subito una sola nuova e incerta; il secondo errore consisterebbe nel ritenere che le classi più sofferenti possano ancora giulebbarsi in pace l'eterna vacuità delle promesse di coloro che pongono per condizione sine qua non la intangibilità assoluta dello Stato presente nella finanza e nel tesoro.

« Per il pareggio giova attenersi al criterio di Quintino Sella, il quale proclamò pareggiato il bilancio quando con le entrate effettive potè sopperire a tutte le spese effettive ordinarie e straordinarie; ma a questo soltanto. La Francia stessa per la necessaria ammortizzazione di debiti ne crea dei nuovi per altrettanta somma; ma che non l'arricchisce, nè la impoverisce, restando lo stato finanziario perfettamente identico.

« E, per venire al concreto, dirò che nello stato di previsione pel 1900-1901 le spese di tale natura, cui provvediamo con le entrate normali del bilancio, ascendono per estinzioni di debiti ad altre venti milioni, e per costruzione di ferrovie ad altri quindici. Sono dunque trentacinque milioni che si possono immediatamente utilizzare meglio.

« A questi trentacinque milioni si debbono aggiungere quelli che derivano dal crescente gettito delle imposte. Nell'esercizio 1898-1899 le previsioni furono superate per più di quarantadue milioni; nel 1899-1900 per altre trenta milioni; nell'esercizio attuale fin dai primi mesi la eccedenza sul precedente è manifesta.

« E' vero che con questo aumento si fa fronte anche alle spese che crescono naturalmente per esse, ma conviene esaminarle con la lente dell'avaro; ed in ogni modo, negli esercizi suaccennati, soddisfatte pure le novissime spese, vi furono sempre parecchi milioni d'avanzo. Non saremmo dunque lontani dal vero affermando che dei trentacinque milioni risparmiati si può giungere con sicurezza ad un margine dai quarantacinque ai cinquanta milioni, tratto dal solo bilancio. »

Altri cespiti poi, secondo l'on. Baccelli, possono aversi, per esempio, nella tassa di successione leggermente accresciuta oltre un certo limite di ricchezza patrimoniale; dall'applicazione della legge Lacava sulla destinazione delle acque pubbliche.

« Con le indicate risorse possono subito dimettersi alcuni balzelli odiosi: per esempio, la tassa di ricchezza mobile sul magro stipendio dei maestri elementari, sulla mercede degli operai, la tassa di successione sul trapasso diretto delle tenuissime proprietà, e finalmente le quote minime di tutti coloro che per ironia si chiamano possidenti. »

L'oratore trova poi che il malcontento scaturito dal disagio deriva essenzialmente da che la ricchezza pubblica non è proporzionale alla quantità della popolazione.

Il lavoro dell'agricoltura.

« Per ottenere che l'Italia diventi più ricca, bisogna assistere sempre l'agricoltura. Perciò è il supremo urgente organizzare il credito agrario; e forse che spesso l'usura e che una lunga costituzione subito una Cassa di Stato centrale per prestiti agricoli, eccitando ed organizzando contemporaneamente la vita degli Istituti di credito locali, dalla Cassa rurale alla Banca regionale. »

« Dovrebbero favorirsi e perfezionarsi quei sistemi di mezzadria che già esistono in Toscana ed anche fra noi, e finalmente, a giovare gli agricoltori, i possidenti e coloni, dovrebbero imporsi alle Società ferroviarie giusti ribassi sul prezzo di trasporto delle derrate; dovrebbero costituirsi sui mercati più importanti dell'estero grandi depositi garantiti dal Governo per la genuinità dei prodotti, riguadagnando così la fede pubblica più volte perduta per le frodi e gli incauti guadagni. »

Per gli operai.

« Dopo gli agricoltori gli operai. Questi, sebbene nell'immensa maggioranza sieno buoni, possono per le loro condizioni stesse, per l'incertezza del pane quotidiano, divenire facile preda agli apostoli della rivolta.

« Eppure nulla di più facile che conquistarne gli animi, solo che si mostri coi fatti e non con le parole soltanto d'interessarsi per loro. Non hanno così mente nudrita di studi, ma cuore; ed il cuore più che il sapere cementa la fratellanza e domina il mondo. E tanto bella la gratitudine nella rude ingenuità dell'intelletto!

« Se il diritto al lavoro non può essere garentito, nelle condizioni attuali della nostra società, sancito da una legge di Stato, è certo però che sta scritto nella suprema legge morale ed arride, sia pur come stella lontana, ai buoni ed agli onesti. E però il Governo, oltre il proprio concorso, dovrebbe lasciare quanto più può gli enti locali ed i ricchi signori ad iniziare pubbliche opere, che, mentre forniscano lavoro e pane, arrechino durevoli vantaggi al civile consorzio. »

La questione amministrativa.

Esaminando poi la questione amministrativa l'on. Baccelli crede utile per la tranquillità e il decoro della cosa pubblica che non si ripeta quella cattiva gente e dall'impossibilità di ottener giustizia per via legale. Quelli del villaggio dell'Horn e di Prisse erano i più montati contro il conte e i suoi, come i più esposti alle loro vessazioni o alle loro insolenze.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 21 novembre.

GARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,45: *Il cavaliere del tempi-lesto* — L. 0 70.
BALDO (

benessere interiore dello Stato, oltre al poggiare sulla difesa delle leggi, occorrerebbe creare grandi forze ausiliari dell'ordine; schierare ogni lavoratore della istituzioni tutti i funzionari: medici condotti, parroci, maestri elementari, ecc. Invoca pure il decentramento amministrativo da anni inutilmente scritto nel vangelo del partito liberale; una procedura più spedita, una polizia più oculata.

L'oratore termina poi il suo discorso con un bellissimo saluto alla monarchia di re Umberto, con un reverente omaggio alla regina Margherita, e un calorioso augurio ai giovani Sovrani.

Come venne accolto il discorso.

Baccelli parlò sempre lentamente quasi sillabando. Grandi applausi ebbe all'accenno ai nemici rossi e neri. Piuttosto freddo e lungo il giudizio la parte che si riferisce all'istruzione, in cui ripetè idee già note. Una vivo ilarità si ebbe quando disse: «Raccomando alla Divina Provvidenza i campicelli.»

Applauditissima fu l'affermazione dell'Italia grande potenza militare; poi parvero non tutti facilmente attuabili nè proficui i rimedi proposti. Grande ovazione infine ebbe nel saluto a Umberto, indifeso a Monza, e grandi applausi al nome di «santa» dato dall'oratore a Margherita. Il discorso termina a mezzanotte tra una duplice ovazione.

In complesso il discorso piacque, e giudicare almeno dagli infiniti applausi, che si ebbero quasi ad ogni periodo; però l'ambiente era molto uniforme. Venne notato che Baccelli si disse libero politicamente, e nel complesso, strano la frecciatina a Giolitti sui campicelli e l'accenno a Umberto, indifeso (non così valle piuttosto attaccare l'ordinamento della Pubblica Sicurezza in generale da riformarsi dal Governo). Baccelli mostrò una cura oriniosa di non attaccare nè difendere il Ministero.

I commenti al discorso.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,5:

Il *Giornale* dice che dal complesso del discorso parve che Baccelli abbia ceduto ai consigli e alle intimazioni di amici di non sconfessare Sonnino, ma anche nel voler serbare un'intonazione liberale. Baccelli non fu un ministeriale, un oppositore; nè attaccato alla Maggioranza che lo sostenne come ministro, nè a quella che pare debba formarsi domani; perciò il discorso fu una squarcio di eloquenza; ma è difficile credere che, nonostante il numero grande di deputati presenti ed adorenti, il discorso possa avere un effetto qualunque.

Il *Popolo Romano* trova il discorso sereno, obbiettivo e moderatore della sinistra lodo degli amici di Baccelli, anche se non tutti quanti consentono nelle soluzioni proposte.

Il *Messaggero*, facendo la cronaca del banchetto, afferma che la seconda parte del discorso, nella quale si accenna ai rimedi più o meno efficaci, trovò, per la condizione economica dei convenuti, quei certi sordi del Vangelo.

La *Voce della Verità*, in un trafiletto di cronaca, dice che Baccelli pronunciò un discorso, come sempre, ampolloso e rettorico, che rispermia si suoi lettori.

REATI E PENE

L'avvelenatrice del marito.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Fine ci scrive da Cuneo, 20:

Nella borgata Lesania, del vicino Comune di Busca, certa Rovera Margherita, d'anni 17, andava, nel 1899, sposa a certo Rinaudo Giuseppe, d'anni 25, della medesima borgata; e per varii motivi l'accordo fra i due parve esistere.

Il Rinaudo, intanto, nei primi dello scorso gennaio veniva a mancare improvvisamente. Questa repentina morte, in circostanze parecchio strane, diede luogo a molte dicerie, e la Polizia, sospettando un delitto, trasse in arresto la vedova Rinaudo. Si procedette al dissotterramento del povero Rinaudo, ed infatti l'autopsia accertò che la morte era causata da somministrazione di materie velenifiche.

La Rovera sempre si mantenne negativa, ma l'istruttoria potè accertare che la medesima, in varie e non mende, certa Martini Margherita, era stata, la generale, sul mercato di Dronero ed aveva fatta richiesta di un vasetto di un veleno per uccidere un cane, veleno poi che la vanne in buona fede procurato dal farmacista Alloni Giuseppe in una dose di nitrato di stricnina.

Questo veleno fu poi somministrato in un caffelatte al marito.

Ogni abile luogo la prima udienza, trattenta sull'interrogatorio delle due imputate. La Rovera risponde alle numerose interrogazioni del presidente con monosillabi, si o no, o con un assoluto silenzio verso la madre, una vecchia di circa sessant'anni, risponde esclamando tutta la sua parte di correità sulla figlia, al punto che sembrano accapigliarsi, ed obbligarono il presidente a farle tenere l'una in disparte dall'altra.

Intanto, dai separati interrogatori delle imputate secondo emersi fatti nuovi e nuova circostanze, ad istanza della Difesa, il presidente nominò un nuovo difensore della madre nella persona dell'avv. Pier Benvenuto Rossi.

SPORT

Una gara di marcia fra ufficiali e sott'ufficiali del 23° fanteria.

Ieri l'altro si è svolta questa importante gara, di cui ecco i risultati:

Gara tra ufficiali. — Itinerario: Ponte in ferro, San Vito, Revigliasco, Trofarello, Moncalieri, Stupinigi, Piazza d'Armi (imbocco di corso Vinzaglio); km. 34; partenza ore 10; uniforme ordinaria; tempo massimo ore 6.

Presero parte alla gara i seguenti ufficiali: capitano Vacca; tenenti Mensa, Colao, Ruggero, Bollari, Parenzo, Gattinara, De Alberti, Marchisio e Moni.

Primo premio (medaglia d'oro): tenente Gattinara Domenico; tempo impiegato ore 4 15'; velocità media km. 8,300 all'ora — Secondo premio (medaglia d'argento): capitano Vacca Luigi; tempo impiegato ore 4 12'; velocità media km. 8,380 all'ora.

Gli altri ufficiali giunsero quasi tutti nello spazio di cinque ore.

Gara tra sottufficiali. — Itinerario: imbocco di corso Vinzaglio in piazza d'Armi, Stupinigi, Moncalieri, San Bartolomeo, Revigliasco, Ponte in ferro; km. 30; uniforme di marcia in armi e bagaglio; tempo massimo per essere in gara ore 5.

Presero parte alla gara i seguenti sottufficiali: Varieri Cannarsa, Vitiello Darino; sergenti Pipitone, Callaini, Giudice, Pusina, Rosetti, Colombatti, Sabatini, De Angelis.

Primo premio (medaglia d'oro): Sergente Giudice; tempo impiegato ore 4 27'; velocità media km. 7,180 all'ora — Secondo premio: Furiere Vitiello (medaglia d'argento); tempo impiegato ore 4 22'; velocità media km. 7 all'ora.

Un'altra tragedia di gelosia.

Alabiamo da Pietroburgo:

Ad Akkerman ebbe luogo una tragedia coniugale, che ha una poca somiglianza con quella recentissima di Parigi. Il conte Tyflinow, segretario del direttore delle imposte per la provincia di Bessarabia, si era ammogliato da tre anni con una giovane e ricca signorina d'Odessa, la quale gli aveva portato in dote 10,000 rubli. Il conte non solo era più vecchio di 25 anni della sposa, ma era tutt'altro che un bell'uomo, tanto più che un colpo di fucile partito inavvertitamente mentre stava ripulendo l'arma, gli aveva portato via il naso a metà.

La sposa, di carattere allegro, amante della società, frequentava tutte le feste, seguita a malincuore dal marito, che avrebbe voluto vederla sempre in casa. I malumori fra i due coniugi erano diventati cosa di tutti i giorni, al punto che la contessa aveva deciso di separarsi dal marito. Invece questi non voleva saperne di separazione, e siccome la legge russa è, nei casi di separazione, molto favorevole ai mariti, così il conte trovava facilmente pretesti per imporre patti che la contessa non poteva accettare.

Da qualche tempo ai era fitto in casta che chi montava la testa alla sua signora, facendole desiderare la separazione, era un suo cugino, un giovanotto, che durante i balli e le serate non si distaccava quasi mai dal fianco della contessa.

Si mise a spiarla, e la seguì per molti giorni, senza scoprir nulla che potesse legittimare la sua furiosa gelosia. Ma ecco che l'altro giorno la vede salire le scale dove abitava il cugino. Senza darle tempo di salire oltre, le sparò dietro due rivoltellate, le quali colpendola alla testa e nel reni, la stesero morta; quindi colla stessa arma si esplose al cuore e rimase fulminato.

Svestendo la povera morta, lo si trovò in tasca la nota d'una sarta abitante in quella casa; inquanto al cugino, egli non stava più in quel luogo da più di un mese!....

Curiosa contestazione di una vincita al lotto.

Aldiamo da Napoli, 19:

Un signore giocò per l'estrazione di sabato, 10 novembre, l'ambo 13 e 65, ma il commesso del banco lotto, per una deplorevole distrazione, scrisse sulla bolletta *ambo* 13 e 65, e sulla *terna* 13 e 65.

Intanto all'estrazione di sabato sortirono 13, 34 e 65; si che tutto è due la bolletta, madre e figlia, risultarono vincitrici.

L'errore del commesso non era quindi a discapito del giocatore.

Così parevà a bella prima; ma la Commissione ha deciso di non pagare nulla, trincerandosi dietro la cieca osservanza della legge, la quale vuole che ogni giocatore faccia da sè il controllo per vedere se vi siano errori fra le due bollette, madre e figlia.

Il caso è tanto strano che parecchi dei compilatori del regolamento del lotto pubblico credono di provocare e di contemplarlo, e probabilmente di disgraziatissima vincitrice ricorrerà al Ministero per avere giustizia.

Arti e Scienze

Esperimenti d'aria liquida al Museo industriale.

Tutti sanno che la più geniale scoperta di questo scorso di secolo nel campo della fisica è quella dell'aria liquida, ma non tutti sanno che in Italia finora non esistera nessuna macchina atta a produrla e che perciò per noi l'aria liquida rimaso sempre un mistero pieno di seduzione, al di là dei nostri confini. Ma ora non è più così; il nostro Museo Industriale, che si è messo alla testa, in Italia, di ogni perfezionamento atto allo sviluppo della scienza, ha avuto la felice idea di provvedersi di una di queste macchine, che si è fatta venire, con non lieve sacrificio pecuniario, da Monaco di Baviera, ed è la macchina inventata dal Linde.

Prima cura del senatore Frola, che con tanto amore e tanto zelo presiede al R. Museo Industriale, è stata quella di far conoscere questo nuovo e meraviglioso portato della scienza agli studiosi torinesi, ed ha voluto che con una conferenza sull'aria liquida si iniziasse il corso consueto di conferenze al Museo.

L'importante compito fu affidato all'egregio ingegnere Lombardi, professore di fisica tecnica, non nominato ordinario all'Università di Napoli.

La conferenza ha avuto luogo ieri, alle 15, nell'anfiteatro di elettro-tecnica delle scuole Galileo Ferraris al R. Museo Industriale, davanti ad un pubblico scelttissimo; vi era il prefetto marchese Guiccioli con la sua signora, vi erano moltissimi professori del Valentino e dell'Università, moltissimi studiosi e studenti e alcune eleganti signore.

Il senatore Frola disse dapprima poche ed elevate parole per presentare il conferenziere, per ringraziarlo in partenza e per manifestargli i voti della Direzione, del Corpo insegnante e degli allievi del R. Museo, che lo accompagnano, e fu vivamente applaudito.

Quindi il prof. Lombardi ringraziò, commosso, il senatore Frola delle gentili parole al suo indirizzo, e disse che porterà sempre con sè il ricordo degli anni passati qui fra la concordia e la benevolenza dei colleghi e degli allievi.

E subito entrò nel tema della conferenza.

Nel suo possimo seguire l'eccellente conferenziere nella sua interessantissima dimostrazione, doppochè essa fu aiutata con formule e con dati scientifici, che è impossibile ripetere.

Dimostrò anzitutto come avvenga la congelazione dei gas e come si è ottenuta l'aria liquida.

Seguì con scrupolosa esattezza gli studi dei più insigni scienziati che si occuparono di questa scoperta, e specialmente quelli importantissimi del Dewar di Londra, del Pictet di Ginevra, del Linde di Monaco, e mediante disegni ci diede una precisa conoscenza delle parti e delle funzioni della macchina di quest'ultimo scienziato, la macchina acquistata dal Museo.

Per dimostrare i varii comportamenti dell'aria liquida ed i varii effetti suoi, il prof. Lombardi fece una serie di esperimenti, uno più shalorditivo dell'altro. All'uopo sul suo tavolo erano disposte fiale e bottiglie ripiene d'aria liquida, la quale ha un delicato colore azzurrognolo, e cannelli, e bicchieri, ed insomma tutto l'occorrente per tali dimostrazioni.

Volta a volta il prof. Lombardi produsse in pochi minuti la congelazione dell'alcool e del mercurio, per dimostrare la potenza frigorifica dell'aria; congelò una palla di gomma per dimostrare come l'aria liquida tolga l'elasticità ai corpi, e congelò persino dei garofani, i quali in pochi secondi uscirono dal gelido bagno, come fossero stati di porcellana. Esperimentò la nuova sostanza con elementi combustibili, polvere di carbone, cui diede il fuoco, producendo una luce vivida di bellissimo effetto.

Quanto alle applicazioni, l'egregio conferenziere disse che l'aria liquida porta prima di tutto una vera rivoluzione in certe parti della fisica e specialmente della chimica. Si può dire che il nuovo liquido stabilisce delle leggi nuove; esso può vincere le resistenze elettriche, può adottarsi come antisettico e anestetico nelle operazioni chirurgiche, può determinare un nuovo esplosivo, può diventare il più potente sterilizzatore di liquidi ed è già impiegato su larga scala, specialmente in America, dove si produce in grandi quantità con macchine semplificate per la conservazione degli alimenti.

Il prof. Lombardi chiuse la dottissima conferenza, suscitando la Direzione del R. Museo industriale, per aver dotato l'istituto di questa prima macchina per l'aria liquida, e augurando all'istituto medesimo il grande avvenire che si merita e che certo conseguirà.

La conferenza durò oltre due ore, e l'uditorio, attentissimo, che prorò un vivo e intenso godimento intellettuale, applaudì lungamente il conferenziere.

Dopo gli moltissimi intervenuti visitarono la bella macchina che produce l'aria liquida nei sotterranei del Museo, dove lo stesso prof. Lombardi ne fece un'accurata e chiara descrizione.

L'esito della serata al Carignano, a favore della Cassa di previdenza addetti all'Associazione della stampa subalpina non poteva riuscire migliore. Splendido l'aspetto del teatro, affollatissimo di pubblico scelto ed attento; fine e veramente artistica l'interpretazione degli esecutori, che con slancio risposero all'aspettativa dell'uditorio.

E di tutto va data lode all'ottima impresa Bruni-Chiarella, che con raro disinteresse fece sua l'idea vegamente accennata, promettendone la riuscita; nè si può diminuire l'egregio cavaliere Contini che, sebbene non obbligato da impegni assunti, accettò ugualmente la faticosa parte nel prologo di Mefistofele, ottenendo vive approvazioni.

Applausi e chiamate ebbero in *Ahin* le signore Adalberto e Moretti, i signori Giacchero, Della Torre, Contini e Silvestri; mentre i cori riscossero la sapiente direzione del maestro Ecorato, e le falangi orchestrali obbedivano con severa esattezza alla bacchetta del valoroso direttore maestro cav. Armani, anima e vita di questa bella stagione.

Tanto che, fra le serate di beneficenza, questa verrà ricordata non solo dai beneficati, ma ancora da quanti assistettero all'ottimo spettacolo.

***

Questa sera il Carignano rimarrà chiuso per la prova generale della *Colonia libera*, l'opera nuova del chiaro maestro Pietro Floridia, la cui prima rappresentazione è fissata per domani. In attesa di discorrere del libretto, auguriamo pieno successo all'autore.

«Tutti uomini dietà.» — L'autore di questa piccola commedia nuova, in un atto, che fu rappresentata ieri sera al Rossini, signor Emilio Odorio, mostra di avere del teatro dilettante un concetto chiaro e simpatico. Per questo concetto ch'ei mostra, il suo piccolo atto merita che se ne parli; e se ne noti la festevole e sana comicità, gli intenti di riso limitati saviamente ad una corobia di motivi piani e semplici, la assenza di sforzo, il dialogo tranquillo e qua e là brioso.

Da una piccola trama che è quasi di farsa, il signor Odorio ha tratto una assai discreta commedia che assicura ch'egli saprebbe fare qualche cosa di veramente buono, e che noi gli auguriamo di fare. La breve commedia fu applauditissima.

Nell'esecuzione si distinse il Testa.

g.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Un'ingente truffa all'americana

Il superiore dei gesuiti di Torino derubato di 246 mila lire.

Stamane siamo stati informati che ieri sera, a tarda ora, il reverendo Grosso, padre superiore della Comunità gesuitica di Torino, accompagnato da un professionista di Torino, si era recato alla Questura Centrale a denunziare un grosso furto da lui sofferto per opera di due abilissimi truffatori.

Per quanto il questore, comm. Di Donato, e l'ispettore-capo, cav. Guasco, da noi interpellati, si siano rifiutati di darci più ampie informazioni, siamo tuttavia riusciti a trovare una fonte diretta, grazie a cui siamo in grado di narrare esattamente il fatto in tutti i suoi particolari.

Circa un dicciotto o venti giorni fa, due individui si presentarono alla Casa figliale dei gesuiti di Cuneo, chiedendo di parlare personalmente col capo della Comunità.

Ammessi alla presenza di uno dei sacerdoti, uno degli sconosciuti disse che era proveniente dal Transvaal, e che era venuto in Italia per accompagnare un suo nipotino, figlio di un suo fratello, morto durante la guerra anglo-boera.

Aggiunse che egli desiderava di affidare l'educazione del piccino ad una Casa di religiosi, e che a tal fine, per consiglio dell'amico presente, egli si presentava al Collegio gesuitico di Cuneo.

L'autore di questo racconto aveva tutto l'aspetto di un buon diavolaccio; e tale si rivelava non solo nel vestito, ma soprattutto nella sua parlantina semplice ed ingenua.

Tanto lui che il suo amico si esprimevano in lingua.

Il sacerdote rispose al sedicente italo-transvaliano che lui non aveva facoltà di accettare dei ragazzi in custodia; e li invitò senz'altro a dirigersi al superiore della Comunità di Torino, a cui tale facoltà era solo concessa.

I due sconosciuti ringraziarono il sacerdote e si congedarono senz'altro, dicendo che sarebbero partiti subito per Torino.

Infatti tre o quattro giorni dopo il collegio di Cuneo, i due sconosciuti si presentarono alla sede della Comunità di Torino, presso la chiesa dei Santi Martiri.

Ivi furono ricevuti dal reverendo Grosso, che è il superiore della Casa, al quale ripeterono su per giù il racconto già fatto a Cuneo.

Il sacerdote si dichiarò tosto pronto ad accogliere nel grembo dei gesuiti il piccolo transvaliano, mediante, naturalmente, una retta mensile.

A questo riguardo il sedicente zio dichiarò subito che egli non potendo, per ragioni sue personali, tenere una residenza fissa, intendeva di consegnare senz'altro al Collegio l'intero peculio finanziario del nipotino, lasciando ai genitori di amministrarlo nel suo interesse.

Il padre Grosso si dichiarò subito pronto ad accettare anche questo incarico, e chiese dove era il ragazzo e dove il denaro.

— Il ragazzo — rispose il sedicente zio — l'ho lasciato a Milano, presso una famiglia amica; il denaro l'ho qui a Torino, presso di me, e posso, anzi desidero di lasciarlo subito in deposito presso di lei, so lei vorrà avere la cortesia di ricevarlo.

— Ma ben volentieri — rispose il sacerdote.

— Allora nel usciamo adesso, andiamo a prendere il denaro all'albergo e ritorniamo subito.

E così fecero.

Poco dopo, infatti, i due fanno ritorno nella Collegiata e si ripresentano al padre Grosso, portando in mano una piccola valigia.

Da questa il sedicente zio estrasse una cassettina di latta, fortemente costrutta, chiusa con un lucchetto nuovo e robusto.

— Ecco: i denari sono qui. Ora ci aggiungo anche questa busta con dei denari pure appartenenti al nipotino.

E fece vedere la busta, entro cui vi era effettivamente, fra l'altro, un biglietto da mille.

Nel momento però di chiudere la cassetta il vecchio zio parve preso da uno scrupolo, ed arrivò un lungo discorso per dire che, certamente, se il denaro fosse stato suo, egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà a lasciarlo nelle mani di un membro di una Corporazione così altamente rispettata, come è quella dei Gesuiti; ma i denari erano del nipote e la sua coscienza gli imponeva di pretendere — ah! soltanto *per forma!* — almeno una infinitesima garanzia.

Il padre Grosso domandò quale garanzia desiderava.

— Oh! una garanzia molto semplice. Lei avrà certamente in cassa dei valori. Ebbene li metta qua col denari di mio nipote. Poscia chiudiamo il lucchetto; io prendo la chiave e lascio la cassetta a lei. Così siamo garantiti entrambi.

Al padre Grosso parve semplice ed onesta la proposta; e senza alcun sospetto si recò in una stanza attigua, prese dalla cassa tanti valori per l'ammontare di 246,000 lire, e li mise sull'altro nella famosa cassetta.

Questa fu poscia rimessa nella valigia.

A questo punto però l'amico dello zio disse che bastava lasciare la cassetta col valori e portar via la valigia.

Così fu fatto. Dopodichè i due uscirono, dicendo che sarebbero ritornati col cognato fra una quindicina di giorni.

Il padre Grosso prese la cassetta e la mise senz'altro nella cassa della Comunità.

Da quel giorno passarono quindici giorni, ma non occorre dire che i due sconosciuti non si fecero vedere.

Messo allora in sospetto, il padre Grosso si decise ad aprire la cassetta, il che fece per mezzo di un fabbro.

Oh! meraviglia..... dolorosa! Nella cassetta, invece di denari, si trovava un pacco di giornali francesi e svizzeri, un orario estero di viaggi, un volume: *La città di Gesù*, del sacerdote Giuseppe Canusso, e un *album-réclame*.

Come era stata sostituita la cassetta dei valori a quella delle carte inutili?

Lo si capisce: nel momento in cui venne tolta dalla valigia.

Ed i truffatori? A quest'ora saranno certamente all'estero, e li pigli chi può.

E dire che i padri gesuiti ebbero finora fama di furbi superlativi!

Arrivi e partenze. — L'on. Villa, giunto l'altro ieri sera da Firenze, riparti ieri sera per Roma. Per la capitale partirono pure gli onorevoli Giolitti, giunto da Cavour, e Berietti.

Arrivò da Napoli l'on. Grossi Federico.

Un deputato derubato del portafoglio. — L'on. Federico Grossi, deputato di Sora, arrivato ieri a Torino, denunciò all'Ufficio di P. S. della stazione di Porta Nuova, che, nel suo passaggio a Genova, venne derubato da ignoti del portafoglio che teneva nello scompartimento mentre egli erasi recato al *bufet* della scala di Piazza Principe.

Morte improvvisa. — Bonetti Margherita vedova Gallino, di anni 57, esercente bottega di commestibili in via Pallamacqua, N. 4, stamane, alle ore 8, venne improvvisamente colta da malore sull'uscio della sua bottegha e cadde priva di sensi sul marciapiede della strada. Due guardie municipali la sollevarono, la soccorsero e la portarono al San Giovanni, dove morì subito dopo. I sanitari giudicarono trattarsi di apoplessia.

Chi ha smarrito un cavallo e un carretto? — La sbadataggine umana è giunta a questo: a smarrire persino un cavallo e un carretto, come si trattasse di un gingillo che scivola via pel buco delle tasche. Ieri sera, sull'imbrunire, certo Tavella Giuseppe rivenne sullo stradale di Lanzo appunto un cavallo attaccato ad un carrettino vuoto. Avuta compassione di quella bestia... orfana di padrone, la condusse in uno stallaggio, ove si trova a disposizione del legittimo proprietario, il quale deve essere un bel tipo di distratto!

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1900.

NASCITE (2): maschi 2, femmine 4.

MORTI: Garda Adelaide (v.) n. Garda, d'anni 80, di Torino, casalinga, via San Massimo, 35.

Spanu Angelo Giov. Batt., id. 48, di Verona, sottocapo ufficio ferrovie, via Cotto, 3.

Bianco Teresa (v.) n. Giuglietti, id. 83, di Tagliaferro, casalinga, via Nizza, 22.

Bocco Giuseppe, id. 22, di Torino, meccanico, via Viotti, 1.

Rolando Vittorio, id. 32, di Torino, calderaio, via San Donato, 6.

Gini Giachin Marianna n. Ruffino, id. 67, di Giaveno, casalinga, corso Oporto, 52.

Molinatto Sebastiano, id. 76, di Baliegio, contadino, via Mercanti, 14.

Antonini Silvia (v.) n. de' marchesi Imperiali di Santa Croce, id. 70, di Torino, agiata, via Santa Giulia, 45.

Serafino Giuseppa, id. 28, di Torino, casalinga, via Lucento, 65.

Pilotto Alessandro, id. 61, di La Loggia, fochista, via Molinetto, 5.

Boscaria Domenica, id. 81, di Torino, casalinga, via Siena, 9.

Cermine Caterina n. Gonella, id. 64, di Borgo San Martino, casalinga.

Berta Margherita (v.) n. Fenoglio-Galetto, id. 64, di Cambiano, casalinga.

Gualiardi Kyasio, id. 54, di Montecarotti, contadino.

Nicola Antonietta n. Cenato, id. 36, di Arquata-Scrivia.

Bergna Giov., id. 62, di Martinana Po, parrucchiere.

Rossi Giovanni, id. 60, di Torino, contadino.

Massa Giuseppe, id. 33, di Torino, studente.

Bellis Maddalena, id. 66, di Castello Tarasco, casalinga.

Regratto Domenico, id. 70, di Ivrea, agiato.

Barbero Maria, id. 65, di Scalenghe, domestica.

Balmas Francesco, id. 25, di Chieri, falegname.

Tesoriel Giulia n. Canta, id. 65, di Alassio, agiata.

Farri Luigia n. Pizzamiglio, id. 44, di Piacenza, cas.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La guerra di tutta la Cina contro gli alleati.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,20:

Il *Daily Telegraph* ha Sciangai, 20 novembre, che un editto segreto dell'imperatrice ordina ai vicerè ed ai governatori di prepararsi alla guerra immediata contro gli alleati in tutto il territorio.

Invece secondo il corrispondente dello *Standard* l'ordine dell'imperatrice sarebbe rivolto soltanto ai vicerè meridionali, ed ordinerebbe loro di preparare la guerra per la prossima primavera.

I ministri stessi telegrafarono a tutti i vicerè, esigendo che essi dichiarino le loro intenzioni riguardo agli ordini ricevuti dalla Corte circa una prossima spedizione.

Una spedizione alla grande muraglia

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8,10:

Il *Wolf Bureau* pubblica un dispaccio di Waldersee da Pechino, dicente che un distaccamento di due compagnie e due cannoni di fanteria montata, al comando di Muchlanfels, è partito oggi, via Sankiaten (21 km. ad ovest di Pechino), con ordine di raggiungere la grande muraglia. La colonna del colonnello York è giunta il 17 novembre a Kiming (25 chilometri a sud-ovest di Hauenjawa). Ritornando si metterà in comunicazione col distaccamento di Muchlanfels.

Relazioni poco buone fra le truppe internazionali in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,10:

Informazioni di fonte russa sulle relazioni esistenti fra i varii contingenti di truppe internazionali, affermano che queste relazioni sono tutt'altro che amichevoli, e che non grande difficoltà si riesce ad evitare conflitti armati. Una grande indisciplina regna fra i soldati di una nazione, rispetto ai superiori di un'altra. Meno che fra i russi e i tedeschi, nessuno va generale è riconosciuto all'infuori delle proprie truppe.

I giornali russi, commentando questo stato di cose, osservano che esso finirà con l'indurre ogni nazione ad agire per proprio conto.

Sull'accordo delle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,20:

Il *Times* commentando le dichiarazioni di Bülow e di Delcassé nelle discussioni svoltesi nei Parlamenti tedesco e francese, dice che esse provano l'accordo *perfetto* delle Potenze sui punti più importanti; e crede che ciò assicurerà una pronta soluzione della crisi, rendendo impossibili i soliti sotterfugi cinesi.

Gli Stati Uniti vogliono staccarsi dal concerto europeo.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 21:

Gli Stati Uniti desiderano di svincolarsi al più presto possibile dagli affari della Cina, ma abbandonerano il concerto delle Potenze soltanto quando gli interessi degli Stati Uniti saranno tutelati.

Concessioni fra Germania e Belgio.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,20:

Si assicura che la Germania, abituando il Belgio ad ottenere la concessione del territorio sulla sponda sinistra del Pelho, sotto Tientsin, il re Leopoldo, come sovrano del Congo, consentì lo scambio della rettifica della frontiera a favore della Germania nell'Africa orientale.

Krüger a Parigi.

Documenti contro Chamberlain.

Il lavoro transvaaliano talvolta in un porto italiano.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 8:

Telegrafano da Bruxelles al *Tagblatt* che, secondo una comunicazione della Legazione del Transvaal, Krüger abbandonerà Marsiglia il giorno dopo il suo arrivo, così giovedì mattina, e giungerà venerdì a Parigi, dove si tratterrà per otto giorni. Quindi continuerà il suo viaggio direttamente per l'Aja, senza soggiornare nel Belgio.

Krüger comincerà all'Aja la pubblicazione dei documenti riguardanti Chamberlain.

Si assicura che il tesoro di Stato del Transvaal, consistente in parecchi milioni di franchi in diamanti e carte di valore, fu messo in salvo, non ostante che ben venti navi da guerra inglesi, da Delagoa Bay fino nel Mediterraneo, fossero in caccia alla preziosa preda.

Si vuole che il tesoro transvaaliano sia sbarcato nello stesso porto nel quale già venne messo in salvo l'Archivio di Stato.

Il prefetto di Marsiglia saluterà Krüger a nome del Governo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 8,30:

Piove dirottamente, tuttavia la città è animatissima ed imbandierata.

Il dottor Leyds mi ha assicurato per mezzo del colonnello Richinoli che, appena giunto Krüger, sarà tenuto un Consiglio di ministri, i quali informeranno Krüger sulle diverse intervista avuto da essi con i Governi europei. Le decisioni saranno tenute segretissime.

Il prefetto ha avuto ordine dal Governo di salutare Krüger ufficialmente.

Simpatie boeme per Krüger.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 8,5:

Si ha da Praga che quel Consiglio comunale ha diretto a Parigi un indirizzo di simpatia per Krüger, firmato dal borgomastro, dai capi dei partito dei giovani czechi, dal deputato Greguecoid e da altre personalità politiche.

Si preparano grandi battaglie nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,10:

Lord Kitchener in questi ultimi giorni visitò parecchi distretti e conferì con i varii generali per preparare un grande movimento, che dovrebbe spazzar via i *guerilleros*.

Si attende fra parecchie settimane una lotta energica.

Anche i boeri si preparano; Dewett visita parecchi *laagers* per concertare le operazioni di guerra.

Il *Daily Mail* dice che gli inglesi a Kronstad sono riusciti a circondare la ferra da cavallo un comando, che si è mostrato particolarmente aggressivo; però con la loro solita abilità i boeri riuscirono ad uscire dall'unico punto scoperto, quando gli inglesi credevano di averli fatti prigionieri.

Intorno alla malattia dello tsar.

Si parla d'una reggenza dell'impero.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 8:

Le notizie pervenute da Copenhagen accennanti al peggioramento della malattia dello tsar, non sono finora confermate.

In questi circoli diplomatici, e specialmente all'Ambasciata russa si assicura che il corso della malattia dello tsar mantiene il suo carattere benigno come l'ebbe da principio e in seguito.

L'imperatrice madre ritornerà il 27 corrente da Copenhagen.

Le dicerie corse, secondo cui si costituirebbe una reggenza dell'impero, vengono dichiarate assolutamente senza fondamento.

Il movimento « Los von Rom ».

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 8:

Telegrafano da Weimar al *Tagblatt* che la Lega evangelica, non ostante una parziale proibizione, abbia ottenuto lo scopo di sostenere il movimento *Los von Rom* in Austria ed abbia deliberato di accordare altri trecentomila marchi per la fondazione di una Comunità evangelica in Austria.

Incidente fra la Colombia e l'Inghilterra.

New York, 21 *(Stefani)*. — La Compagnia inglese di navigazione del Pacifico si rifiutò di noleggiare alla Colombia il piroscafo Tubagia per trasportare truppe a Buenaventura, assediata dai liberali. Il Governo colombiano fece sequestrare il Tubagia. Il console inglese protestò energicamente e chiese istruzioni al suo Governo.

Il ministro serbo a Roma.

Belgrado, 21 *(Stefani)*. — Dicesi che Ballovic, testè nominato ministro serbo a Roma, fu collocato a riposo.

Il presidente della Camera spagnuolo.

Madrid, 21 *(Stefani)*. — Villaverde fu eletto presidente della Camera con voti 208 contro 86.

Un italiano socio della *Royal Society*.

Londra, 21 *(Stefani)*. — La *Royal Statistical Society* ha eletto ad unanimità socio Tito Canovai, della Banca d'Italia.

L'incendio di Valparaiso sarebbe esagerato.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,15:

Il *Petit Temps*, a proposito dell'incendio di Valparaiso, crede che il Console di Francia soltanto sarebbe incendiato.

Un dispaccio da Londra, datato da Santiago, ieri sera, dice che l'incendio non fu considerevole.

Un molo incendiato a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 8,30:

Stanotte un incendio ha distrutto il molo B. I danni sono enormi.

Un atroce delitto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,25:

Ieri sera, fuori Porta del Popolo, si scoperse un atroce delitto. Certa Filomena Ronchetti, quarantenne, mentre stava lavando presso una fontana, fu aggredita da un malandrino, che, dopo averla uccisa a coltellate, la derubò e la gettò nella fontana. Il marito, riscontrando, chiamata invano la moglie, la rinvenne nella fontana e se la estrasse mentre chiamava indarno. Si accertò che l'assassino le aveva strappati i poveri orecchini e una collana di coralli, in complesso per un valore di una cinquantina di lire.

Finora non si ha nessun indizio dell'assassino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 novembre.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 5,0 Massima + 6,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 31,8.

(Castello Mediceale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 19: + 6,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 5,4

(Torino Castello - Nella cupola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 7,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 6,5

21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10; tramonta alle ore 16, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 21 novembre.

Rendita corso legale **100 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 50	105 90 — 105 67 1/2 — 105 77 1/2
Svizzera 5	105 62 1/2 — 105 62 1/2	105 40 — 105 50
Germania 5	123 82 1/2 — 123 92 1/2	123 72 1/2 — 123 82 1/2
Londra 4	26 58 — 26 60	26 55 — 26 57

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambiali *ridotto* e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni fin scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *oltre* la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	556 — 555 —
B. d'Italia	671 — 670 —	B. Sconto	171 — 170 —
Ferr. Mer.	709 50 — —		108 — 108 50
Ferr. Med.	328 — — —		108 — — —
B. Comm.	676 — 672 —		

Cronaca della Borsa. — 21 novembre. — Mercato pesante di reazione.

Parigi ieri non dava alimento di sorta coll'Italiano a 94 80, nè la notizia dell'estero in generale destavano preoccupazioni; ma la durata del ribasso parve più lunga ai dirigenti che forse vedono come sia difficile rialzare i mercati, e rimandano

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Diveniva urgente per Francesco di prendere una decisione, se non voleva cessare avvilito per istrada.

— Sarebbe deplorevole far naufragio in porto, — si disse, — ma, farla fin dalla partenza, sarebbe anche peggio, sarebbe da stupido. Quella gente apprenderà a sue spese che Francesco non lo è uno stupido. Se posso arrivare soltanto al crocicchio di Villeroy, non mi prenderanno più.

In meno d'un quarto d'ora Francesco fu al crocicchio desiderato: ma era tempo; a cinquecento passi appena dietro di lui le voci degli inseguitori continuavano a farsi udire, distinte e minacciantì:

— Coraggio, figlioli, la raggiungiamo! — gridava uno, dalla cui voce Francesco comprese che era il signor di Beauvron.

Il signor di Beauvron in persona, il capitano delle guardie di Monsieur!

Decisamente Francesco era trattato da personaggio d'importanza!

— Il signor capitano delle guardie e i suoi uomini avranno fatto una bella corsa per nulla — disse egli, fra sè, ridendo.

In luogo di seguire, davanti a sè, la via maestra che conduceva a Lieusaint, si lasciò bruscamente a destra, in un sentiero dove l'erba alta e fitta attutiva il rumore dei passi del cavallo.

Senza rallentare il galoppo del cavallo, prese un istante la testa e, attraverso al fogliame, vide il signor di Beauvron e tre uomini che, arrestatisi al crocicchio, s'erigevano sulle staffe, esitanti sulla strada da prendere.

Dovevano domandarsi da qual parte era scomparso l'uomo che inseguivano; indovinavano, certamente, che aveva lasciata la strada di Lieusaint, ma per qual altra?

Le strade che là s'incrociavano erano quattro, quella di destra a Quincy, e a Combs-la-Ville, quelle di sinistra, a Soisy, a Corbeil, e in altri luoghi.

Una formidabile bestemmia, lanciata dal signor di Beauvron, giunse agli orecchi di Francesco, rivelandogli il di lui dispetto e la collera.

— Monderò, adesso, i miei uomini — pensò Francesco — ad esplorare la foresta. Fate pure, amici miei, non mi troverete dove sarò e mostro vi affaticherete a cercarmi! io avrò tempo di riposarmi e di far colazione a mio bell'agio.

Un ruscello, il ruscello delle Hautdres, attraversava il sentiero; Francesco obbligò il suo cavallo a varcarlo. Dall'altra parte del ruscello c'era una casa e un mulino.

— Eccomi dove volevo arrivare, — disse Francesco, — adesso son salvo.

Saltò a terra, si presentò alla porta della casa che era aperta; del cortile una contadinotta in gonnella corta e col busto vestito soltanto di una camicia di grossa tela stava sciorinando i panni di bucato.

— Giacomina! — chiamò Francesco.

Subito alla lo riconobbe e gettando sulla corda, ancora tutto attraversato come lo aveva tolto dal mastello, il fazzoletto che aveva alla mano, gli venne incontro.

— Cugino Michaud! — esclamò — che bella sorpresa! Come sarà contento, Luca, di vederti! E' andato al mercato di Corbeil a vendere del grano, ma tornerà presto.

Un garzone, chiamato da Giacomina, ricevette l'ordine di occuparsi del cavallo, poi Francesco e lei entrarono in casa, dove la buona donna, sollecita, apparecchiò la tavola e servì a Francesco un bel pane cotto dal giorno innanzi, una fetta di lardo, un formaggio alla crema e delle frutta e una bracca di vino.

— Quello che piace tanto a tuo nonno Michaud — disse posando la bracca sulla tavola. — Sono sicura che piacerà anche a te.

E infatti egli mangiava di buon appetito, cento domande uscivano dalle labbra dell'amabile e curiosa cugina.

— Come sta il nonno Michaud? E' sempre sano e arzillo? E quella buona donna di tua madre? E Giacomo? E Catichon? E di Nicola avete notizie? E la piccola Nicoletta, che non ho visto che due volte, ma che ho trovato tanto carina, vivo un bene, come una bella pianta sana? E tu, caro Francesco, hai sempre dei bei sogni azzurri come le tue calze?

Ma Francesco aveva ben altro a fare che rispondere a tutto ciò che gli domandava Giacomina; senz'altri ragguagli disse:

— Tutti, a casa, stanno bene, e sarei incaricato da tutti di complimenti per te se avessero saputo che venivo qui; ma, ecco, nessuno neppure lo immagina, attesochè io stesso ero lontano dal pensare, abbandonai stamane, che avrei avuto il piacere di vederti in giornata.

Sorpresa, ella domandò:

— E che cosa vieni dunque a far qui così improvvisamente? E' per fermarti qualche tempo?

— No, perchè adesso che ho mangiato e bevuto, lo spero, tempo di ringraziarti e scappare.

— Non vuoi neppure aspettare Luca?

— Non dico di no; lo aspetterò, tuo marito; sarò ben lieto, anzi, di dare una buona stretta di mano al mio caro cugino..... a patto però che egli non tardi più di un quarto d'ora.

— Non puoi fermarti più di un quarto d'ora?

— Non di più.

Giacomina non ebbe tempo di domandar altro; Luca entrò per l'appunto in quel momento, e vedendo Francesco, si precipitò su lui e lo strinse fortemente fra le sue braccia.

— Come va? Come sta il nonno?.....

Francesco lo interruppe subito.

— Tutti bene, ma il tempo mi manca per dirti di più..... Luca, cugino mio, tu sei un bravo giovane e mi posso fidare di te, non è vero?

Luca non era l'uomo il più sveglio, ma era un uomo di buon senso e di cuore onesto.

— Sono del sangue dei Michaud — rispose semplicemente.

— Mi credi capace di una cattiva azione?

— Tu, Francesco! Una vera creatura del buon Dio! Che sciocchezza!

— Allora non ti dico altro, e tu non crederai che sia un motivo leggero quello che mi obbliga a tacere?

— Il nipote di tuo nonno non può avere che pensieri onesti, e le sue azioni non possono che essere dirette al bene e alla giustizia; ecco quel che io penso.

— Non m'aspettavo altro dalla tua buona amicizia, cugino mio; adesso devi rendermi un servizio.....

— Parla.

— Quando sarò partito di qui nessuno deve sapere che mi sono venuto.

— Nessuno lo saprà.

— Verranno un bel capitano e degli uomini armati.

— Vengano!

— Tenteranno di farti parlare.

— Taceremo!

— Ti minacceranno.

— Ho servito il re da soldato e non ho paura di nessuno.

— Ti malmatteranno, forse.

— La tua causa è buona; io saprò soffrire per essa se è necessario.

Francesco gli strinse la mano in silenzio; poi andò alla porta e stette qualche istante in ascolto.

— Non sento nulla, — disse; — i miei inseguitori sono svianti..... non ho da temere, almeno, d'incontrarli qui.

Abbracciò Luca e Giacomina, e sorridendo:

— Monsignor di Valenza — disse — non ha ancora che una parte delle sue cipolle di tulipani..... andiamo a cercargli le altre.

Il cugino e la cugina lo guardarono meravigliati; poi si guardarono come per domandarsi se non era impazzito.

— Voi non comprendete, — riprese egli, — ma non importa; non avete bisogno di comprendere..... Arrivederci..... o addio!

Il garzone aveva condotto il cavallo davanti alla porta; Francesco montò in sella e partì di gran galoppo.

Per strade di traverso arrivò a Saintry; lasciò Corbeil alla sua destra, entrò nella foresta di Rougeau, orlò Melun, e avanti l'ora fissata giunse, senza cattivi incontri, al crocicchio del Grand-Veneur. *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LODEN DAL BRUN

Unici stabilimenti brevettati in Italia ed all'estero. Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma da **VESTITI PER OGNI STAGIONE.** — Confezioni accurate ed eleganti adatte per pioggia e bel tempo. — Ulster, mantelli, mantelline, per signori e signore, Alpinisti, Cacciatori, Ciclisti, Collegi, Istituti, Sacerdoti, ecc. — **PREMI SPECIALI E MEDAGLIE D'ORO; PARIGI, UNIVERSALE** *(per tessuti)* **1900; PARIGI, UNIVERSALE** *(per confezioni)* **1900; MILANO,** *Sport,* **1900; NAPOLI,** *Igiene,* **1900.** — **FILIALI:** MILANO, via Dante 4. — NAPOLI, piazza della Borsa, 92. — PARIGI, 13, Boulevard Louis Nouvelle. — COSTANTINOPOLI, Stamboul Pinto Han N. 2. — Esigere dai rivenditori la marca: *Loden Dal Brun.* — Campioni e Cataloghi *gratis.*
Dirigere domande: ***Stabilimenti LODEN DAL BRUN* — SCHIO (Veneto).** 10283 V

Pacco campione
N. 4
Valore L. 50 per sole **L. 9.99**
spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono:
1. *Taglio di metri tre shetland* tutta lana nei colori nero, blen o marrone alto metri 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, o *taglio di metri cinque drap* nuovità alto metri 1.20 sufficiente per un vestito da signora, e un fermaglio nichel scappamento ad ancora.
2. *Una sveglia Darwin* per tavolino, 36 ore di carica, campanello squillante.
3. *Un flacone* di ratafià per fabbricare ice liter di Rhum, o Cognac, o Ferro China, o Fernet, ecc.
4. *Un bocchino Excelsior con argento nichel* inalterabile con ambra e guarda ambra, nella cui cupola vi è una lente d'ingrandimento nella quale si vedono una o più donne a grandezza quasi al naturale, o una *bottiglia di Acqua Chinina.*
5. Un elegante scatola di carta da lettere finissima, *cinquanta fogli e cinquanta buste.*
6. *Un anello* vero e *garantito* oro doublé o un pacchetto polvere per ridurre a nuovo oggetti d'oro, d'argento, di rame, ecc.
7. Una busta con polvere per fabbricare coll'acqua circa un *litro d'inchiostro* nero per scrivere.
8. Una scatola di *sapone igienico* profumato, contenente *tre pezzi* del peso di circa 300 grammi.
9. Un *pettine* in osso da parrucchiere, durata eterna.
10. Un *pettine* per tasca, uso avorio.
11. *Parigi* Volume di 300 pagine con 32 tavole.
Dirigere le richieste col relativo importo alla prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De Clemente
Via Cairoli 2
a Foro Bonaparte, 74, Milano
Aggiungere Lire UNA per spese di spedizioni.
Spedizione contro anticipo mediante l'anticipo di L. 2.
Gratis a tutti coloro che lo richiedono al spedisce il grande Bollettino Generale delle Liquidazioni riccamente illustrato. 12761 M

LIQUIDAZIONE
volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *pesate, orologi e cronografi.* — A Torino-Dora Baltea, Casette Torinesi e Villa della Regina, 17, Torino. c 13258

Vendita pubblica
di mobili arredanti 10 camere, di cui una ricca da letto. — Via San Dalmazzo, 9, dalle ore 13 alle 17. c 13563

Per motivi di famiglia
da rimettere
rivendita oli e tabacchi. — Rivolgersi sig. Gallo, Torino, via Mazzini, n. 28. c 10844

Ottima occasione
per sposi e famiglie
Vendo camera da letto, da pranzo, salotto e antiquamera, tutto in stile moderno, non ancora usato. — Corso Vitt. Emanuele II, 68, piano 1°. c 13726

Ricercasi Signorina
che sappia scrivere correntemente a macchina in italiano, francese e tedesco e tenere corrispondenza in italiano. Preferiasi stenografa. Indicare referenze e pretese. — Scrivere A. Z. 1900, fermo in posta, Torino. c 13613

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Ultimam. Nella lontananza angosciosa che dividerci, giungati almeno conforto asserti a dirotta in un cuore che batte esclusivamente per te, che sempre essere prestissimo tuo eternamente. Tranquillo! Consolami scrivendo. Appassionato b.... c 13748

Teresa. Per colpa viaggio debbo assentarmi. Ansiosamente arrivo. Saluti affettuosi. c 13861

Signora, non dimenticki. Tema il pomato. E' legno che sanacchia. c 13870

3 Maggio. Contratto ritardatamente 200.2, salito altre cose, undici. Affettuosissimi b.... c 13873

19 Settembre. Oggi, 21, sarò così. Sconfiguri in nome eterno affetto fraterni. B.... ardentissimi. c 13874

Diffida
Il sottoscritto rilevatario della bottiglieria PUGNO EDOARDO, via Bidone, 22, invita coloro che avessero rapporti d'interessi, rivolgersi a Bersabè, via Barthollet, n. 24, prima del 30 corrente.
DEALESSI GIUSEPPE.
c 13826

DISTINTA SIGNORA
vedova, maestra di pianoforte, di francese e d'inglese, cerca posto in un Istituto od anche in famiglia. Ottime referenze. — Scrivere Casetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13760

Tedesco
trentenne, istruitissimo, parla, scrive perfettamente 4 lingue, esperto nel ramo spedizione affari in genere, già vissuto parecchi anni in Italia, volendo ritornare, cerca impiego direttore, gerente o simile, primaria Casa Italia. Pregasi scrivere Commercio, « poste restante » Koelo (Germania). 13832 M

Trentaduenne
parla, scrive spagnolo, italiano, francese, tedesco, pratico corrispondenza, contabilità, offre sui servigi. Modeste pretese, ottime refer. — Tantativo: log. Felice Coghi, *Pontedecimo.* c 13799

Lavatrice Corsino
tiene pensione per partorienti a modico prezzo. Camere separate. Cure materne. — Via Mazzini, n. 39, piano 2°. c 13767

Maestra Levatrice
Ossetti Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Ilerbola, 4, p. 2° **Torino.** 122

ASSOCIATEVI
alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giulini, 1. Statuto, programmi, schede di ammissione *gratis* a richiesta. 13357 M

GIOIELLERIE
Moderno d'Italia a poca spesa
Orologi ricchi da cronometri
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
ONEFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi

800
split **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglierici** elastici in ferro, snodati in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.,** piazza Vittorio Emanuele I, n. 39. 62

Surrogato del Coke
Per cucine, caloriferi e stufe adoperante il risultato finale
OLDCASTLE
a L. 5.50 il quintale.
Deposito esclusivo ASTORE e GRAGLIA, via Maria Vittoria, n. 27, TORINO. — **Servizio a domicilio.** 13899

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Brocq di Parigi
Mlle Thévène, via Carlo Alberto, 24, Torino, dalle 14 alle 17. c 13899

NUOVA SPLENDIDA INVENZIONE
REGALO 1000 LIRE
a chiunque potrà mettere in commercio una
RETINA DI SETA
per luce e durata **tre volte superiore** a tutte quelle finora conosciute.
Becco completo L. 3.
Retina speciale di seta L. 0 80
ALL'IMPRESA GENERALE D'ILLUMINAZIONE
CORRIDONI LUIGI, via Pietro Micca, num. 16.
Per i signori Gestori e Granitti di tutto il Piemonte
PREZZI SPECIALI.
Grande assortimento di cristalleria di Boemia, Globi, Tulipp, Tubi, ecc., a prezzi di fabbrica. c 12560

"L'AMERICANA"
di **Junker & Ruh**
Stufa igienica-economica a fuoco continuo
con regolatori di massima precisione

Modelli semplici e di lusso.
Calore uniforme, sano e piacevole
Perfetta ventilazione
Nessuna esalazione di gas — Nessun odore
Massima comodità e nettezza
Grande risparmio di combustibile
Fra tutti i moderni sistemi di riscaldamento la stufa « L'AMERICANA » di Junker e Ruh occupa il primo posto.
Guardarsi dalle contraffazioni
Ogni vera stufa « L'AMERICANA » porta il nome Junker & Ruh.

Bisogna assortimento di ingredienti.
Unico Deposito a TORINO presso
LORENZO GAI
Via Garibaldi, angolo via Stampatori. 13901 M

LA CHININA-MIGONE
La Chinina Migone ha un gran valore
Perchè serba alla chioma il suo colore. 902

E. Frette e C.ia Monza
Sede in Monza
Filiali: Torino - Milano - Roma.

Filiale di Torino
Via XX Settembre, 64.
Preghiamo la S. V. a voler onorare di una sua visita i nostri Magazzini di
Telerie e Tovaglierie
recentemente ingranditi ed abbelliti, in
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis a richiesta.
E. FRETTE e C.
Corredi completi di Biancheria da Casa.
Corredi completi di Biancheria da Sposa.
Tende, Coperte, Piqués, Spigati, Flanelle, ecc., ecc.
PONO RICORDO a chi acquista più di L. 50.

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
ai **Cammelli inglesi** — di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come noi 491 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — Ang. via S. Margherita e Corso Vittorio Emanuele
TORINO — Portici Piazza Castello, 22

Nel Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17
TORINO
Liquidazione volontaria
per prossima fine locazione e ritiro del padre dal commercio, dei mobili e d'una gran parte dei tappezzati di poco ingombro da svolti mesi, esistenti nei suoi magazzini, con qualità di misura eccezionale. — *Prezzi e convenienze.* 9619

FREISA DI CH'ERI di varietà elevata.
Barbatelle di 2 e 3 anni. — E. TABASSO, *Perotto Torinese.* c 13569

Yost è la più perfetta MACCHINA DA SCRIVERE
Rappresentante pel Piemonte
ANGELO VERONA & C.
TORINO — Corso Oporto, 12.
13837 M — *Si domandi Catalogo YOST*

Scarpe e Soprabiti Impermeabili.
11888

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILULE CONTRO L'OBESITA', del dott. Grandvall. — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto).
Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 13560 M
Officina Chimica dell'Aquila MILANO, via S. Calocero, 25.

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 5, via San Quintino, n. 23. c 5492

Consulti per **MALATTIE della PELLE**
VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux, 6.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 98

MALATTIE SEGRETE E PELLE
c 13685 vengono curate radicalmente
Ambulatorio medico Via Accademia Albertina, 38, p° 1° ore 9-10; 14-16.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.
Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia

Matrimonio
Vedovo, ultima maturità, agiatissimo in paese, sposerebbe donna libera, quarantenne, piccolo capitale o reddito. — Rossi, Po, 28, Torino. c 13689

Impiegato governativo
anni 30, agiato, posizione economica, senza signorina con discreta dote. Pregasi inviare possibilmente fotografia. Serietà e segretezza.
Scrivere Torino, fermo posta, C. L. 30. c 13654

CARTOLINE
inedite importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra. BOERO, 9° Torino. 51. 12795

Matrimonio
Professionista 30 anni, posizione stabile con rendita tremila lire annue, sposerebbe signorina con dote non inferiore lire *venticinquemila contanti.* Nessi risponde alle Agenzie. — Scrivere, inviando fotografia restituita, alle iniziali V. L. 30, posta, Torino. c 13706

Acquisterebbesi
palazzina venti camere inclusa con giardino. — Offerte Casetta N. 37, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13732

Via Finanze, 9 si paga bene oro, gioie e **Polizze Monte di Pietà.**

Acquisterebbesi
palazzina con giardino sulle colline Moncalieri, Rivoli, strada carrozzabile, esclusi mediatori. — Offerte Lorenzo Chiesa, via San Lorenzo, 3-8, Genova. 13696 G

Bottiglieria
centrale Milano, cedesi ottime condizioni per ritiro commercio. — Offerte Trevisan, Galileo, 9, Milano. 13691 M

CASSA FERODESIN
(Pensioni dopo 5 anni, 10, 15, ecc. Pagamento mensile L. 0,18 a 1000) cerca rappresentanti ovunque. — Rivolg. Amministratore Costa, in Riposto (Sicilia). 13540 R

IMPERMEABILI
CON E SENZA GOMMA
MIGLIORE CONFEZIONE ITALIANA
G. ACCONCIAMESSA e C.
(In liquidazione) 13687
CON GRAN RIBASSO
TORINO, via della Rocca 12, TORINO

Incanto di casa in Torino
Il 6 prossimo dicembre, ore 9, nel mio studio, via Botero, n. 19, si procederà ad **incanto volontario** di **casa** in Torino, via Villa della Regina, n. 1, in angolo con via Chieri, caduta nell'eredità di *Camillo Cichino* fu *Francesco*, sul prezzo di L. **54,000**, ivi conservate le altre condizioni di avviso d'asta odierno.
Torino, 7 novembre 1900.
13652 *Avv. Ottavio Costa, Notaio.*

La Société Anonyme exploitation des Brevets Mentonnais pour le traitement du plomb, a Bruxelles, concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 30 novembre 1898, Vol. 103, N. 139, pel trovato: « *Perfectionnements dans les traitement des minerais de plomb* », offre in vendita la Privativa e la concessione di licenze di esercizio della stessa.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. 13654

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Noleggio a L. 5 mensili.
BRUGO-MONTU' cor. Regina, via Garibaldi, n. 23 13604